



# **A**lbino *Comunità viva*

**Casa parrocchiale**

Tel. 035 751 039 - albino@diocesibg.it

**Oratorio Giovanni XXIII**

Tel. 035 751 288  
oratorioalbino@gmail.com

**Santuario del Pianto**

035 751 613 - www.piantoalbino.it

**Convento dei Frati Cappuccini**

Tel. 035 751 119

**Scuola dell'infanzia**

Centro per la famiglia "San Giovanni Battista"  
Tel. 035 751 482 - 035 02 919 01

**Padri Dehoniani**

Tel. 035 758 711

**Suore delle Poverelle  
alla Guadalupe**

Tel. 035 751 253

**Caritas Parrocchiale**

**Centro di primo ascolto**

Piazza San Giuliano 4  
aperto il 1° e il 3° sabato del mese  
dalle 9.30 alle 11.30 (339 6778 139)

**PER COPPIE E GENITORI  
IN DIFFICOLTÀ**

**Consultorio familiare**

via Conventino 8 - Bergamo  
Tel. 035 45 983 50

**Centro di Aiuto alla Vita**

Via Abruzzi, 9 - Alzano Lombardo  
Tel. 035 45 984 91 - 035 515 532  
(martedì, mercoledì e giovedì 15-17)

**Acat (metodo Hudolin)**

Ass.ne dei Club Alcolologici Territoriali  
Tel. 331 81 735 75

**PER CONIUGI IN CRISI**

**Gruppo "La casa"**

(don Eugenio Zanetti)  
presso Ufficio famiglia della Curia diocesana  
Tel. 035 278 224  
lacasa@curia.bergamo.it

**GIORNALE PARROCCHIALE**

info@vivalavita.eu

Rivolgersi in sagrestia per abbonamento  
o richiesta di singola copia

**La PARROCCHIA sui SOCIAL**

Facebook: "Parrocchia di Albino"  
e "Oratorio di Albino"  
Instagram: "oratorio\_albino"

[www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)

# Artigiani di Comunità virtù dell'anno



## Orari delle Sante Messe

### FESTIVE

**In Prepositurale**

ore 18.00 al sabato (prefestiva)  
ore 8.00 - 10.30 - 18.00

**Al santuario del Pianto**

ore 7.30 - 17.00

**Al santuario della Guadalupe**

ore 9.00

**Al santuario della Concezione**

ore 10.00

**Alla chiesa dei Frati Cappuccini**

ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 21.00

Ad agosto sono sospese - sino a dopo la festa di san Francesco - le Adorazioni delle 18.30 del sabato e della Domenica. Sempre ad agosto, le confessioni in chiesa saranno solo al mattino.

### FERIALI

**In Prepositurale**

ore 8.30 - 17.00

Quando si celebra un funerale (in Prepositurale): se è al mattino, è sospesa la S. Messa delle 8.30; se è al pomeriggio, è sospesa la S. Messa delle 17.00.

**Alla chiesa dei Frati ore 6.45**

**Al santuario del Pianto ore 7.30**

**Alla Guadalupe ore 8.00**

**Sulla frequenza 94,7 Mhz in FM è possibile ascoltare celebrazioni liturgiche e catechesi in programma nella nostra chiesa Prepositurale**

### Amarcord



*Il vecchio bar Acli di piazza San Giuliano*

In copertina: *Venerdì Santo*, opera di Massimo Pulini, olio su radiografia, 42.5x35.5 cm.

**“Del Signore è la terra  
e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti”**

(Salmo 24)

In quest'ultimo tempo mi hanno affascinato due scritti, così legati alla Pasqua e così impegnati nel coniugare aspetti opposti della vita: nascita e morte, corpo e spirito, pane e vino, cielo e terra. Entrambi in modi diversi impegnati a far entrare i misteri del Vangelo nelle fessure strette della nostra natura.

- La prima affermazione che mi ha incuriosito e mi ha spinto a continuare la lettura: *“il messaggio pasquale è l'annuncio più umano del cristianesimo”*. L'impressione che lo abbiamo vissuto invece come una questione di cuore, personale, intima, visto che nessuno è testimone diretto. Eppure è vero: nella Pasqua Dio ha fatto qualcosa, Lui personalmente: risuscitando il Figlio ha dato vita alla “carne”, ha vinto la morte, lì dove noi sperimentiamo quello che siamo, figli della terra che muoiono. Quando si parla di Gesù che muore, diciamo subito: discese agli inferi e risuscitò; così è disceso nel cuore della terra, nel cuore delle cose terrene, per infondervi per sempre la sua vita divina. Nella morte è diventato il cuore del mondo terreno; altro che pensare la morte come fuga dal mondo! È risorto non per abbandonare la tomba della terra, ma per indicare che questa tomba dei morti si è trasformata nella dimora del Dio vivo.

E siccome ha cominciato a salvare e trasfigurare il mondo non in superficie, ma dalle radici più profonde, noi, esseri della superficie, crediamo che non sia accaduto nulla; così riteniamo che nel cuore più profondo della realtà l'amore sia morto e non ci accorgiamo che è solo apparenza che scambiamo per realtà.

Un'immagine mi ha affascinato: la sua risurrezione è come l'eruzione di un vulcano; dimostra che nell'interno dell'universo arde già il fuoco di Dio. E c'è solo bisogno di quel breve intervallo della nostra storia perché si manifesti; e scoprire che Lui è presente in tutte le vicende della storia della terra, liete o tristi, ed è presente come il cuore dell'universo.

Essendo Gesù entrato per sempre con la sua morte e risurrezione, la sofferenza della terra e dei suoi figli è diventata solo provvisoria; e la fede ci aiuta ad amarla, a non abbandonarla perché dimora della vita di Dio. E se Lui l'ha amata, noi figli di questa terra possiamo e dobbiamo amarla.

- Ed ecco allora il secondo scritto che da sempre mi ha emozionato riguardo a questa nostra terra e il nostro rapporto con lei. Ho l'impressione di averlo già adoperato; per questo mi perdonerai. Papa Giovanni Paolo II nel '99 aveva affidato il commento della Via Crucis al Colosseo a Mario Luzi. Alla dodicesima Stazione “Gesù è inchiodato sulla croce” lui interpreta così i sentimenti di Gesù verso la terra degli uomini:

*“Padre mio, mi sono affezionato alla terra quanto non avrei creduto. È bella e terribile la terra. Io ci sono nato quasi di nascosto, ci sono cresciuto e fatto adulto in un suo angolo quieto tra gente povera, amabile e esecrabile. Mi sono affezionato alle sue strade, mi sono divenuti cari i poggi e gli uliveti, le vigne, perfino i deserti. È solo una stazione per il figlio Tuo la terra ma ora mi addolora lasciarla. ... La vita sulla terra è dolorosa, ma è anche gioiosa: mi sovengono i piccoli dell'uomo, gli alberi e gli animali. Mancano oggi qui su questo poggio che chiamano Calvario. Congedarmi mi dà angoscia più del giusto. Padre, non giudicarlo questo mio parlarti umano quasi delirante, accoglilo come un desiderio d'amore, non guardare alla sua insensatezza. Sono venuto sulla terra per fare la tua volontà eppure talvolta l'ho discussa. Sii indulgente con la mia debolezza, te ne prego. Qui termina veramente il cammino. Ma tu sai questo mistero. Tu solo”.*

BUONA PASQUA a te, alla tua famiglia, a tutta la nostra comunità

vs dongiuseppe



# Educare a una pace disarmata e disarmante

**Davvero difficile parlare di pace** in questo tempo, ma ancor più necessario. Difficile, perché gli ultimi anni hanno visto riproporsi un'atroce centralità della guerra. La crisi ha favorito il **dilagare dei nazionalismi**, in varie regioni del mondo, in forme diverse.

**Anche la religione viene spesso strumentalizzata dai nazionalismi**, che la riducono a carattere distintivo di un popolo, a elemento che lo separa dagli altri, definendone tradizioni e pratiche identitarie. La difesa della nazione si presenta come difesa della religione, e questa è tentata di giustificare promesse di grandezza mondiale, destini imperiali e sopraffazione del nemico.

È drammaticamente cresciuto negli ultimi decenni **l'antisemitismo**, che riprende antiche falsità contro gli ebrei e che viene oggi alimentato anche da una fallace identificazione della realtà ebraica con inaccettabili recenti pratiche dello Stato d'Israele (dimenticando così le tante voci ebraiche che – in Israele ed altrove – da essa prendono le distanze, ricercando pace).

**L'islamofobia** nasce soprattutto dal paradigma dello «scontro di civiltà» che accentuava l'alterità della civiltà occidentale rispetto a quella islamica. Quest'ultima viene così descritta come incompatibile con la democrazia e i suoi valori e animata da una tendenza a conquistare e omologare a sé l'altro. Si alimenta l'idea confusa di una minaccia di islamizzazione dei popoli europei o di una «sostituzione etnica», per instillare nella quotidianità paura e avversione contro ciò che non si conosce.

**Nel digitale**, spesso distante dalla persona concreta, si radicano narrazioni emotive capaci di oscurare la verità, alimentando risentimenti, paure e sfiducia reciproca. In questo spazio smaterializzato il linguaggio si fa più aggressivo, l'altro viene ridotto a caricatura e la dignità della persona può essere sacrificata alla logica dello scontro.

## Beati i costruttori di pace

L'indicazione che emerge è chiara: più che dibattere sulla liceità della guerra, si tratta di costruire pace; occorrono artigiani di pace. È una responsabilità che interpella in modo forte i credenti, chiamati a ricercare il Regno di Dio, che è regno di giustizia e di pace. La pace invita a superare contraddizioni e timori in una lucida testimonianza evangelica. Tra i tanti e le tante testimoni ricordiamo due vescovi: mons. Luigi Bettazzi

“I vescovi italiani pubblicano un documento molto coraggioso. Denunciano l'epidemia di violenze e di guerre che devastano il pianeta, prendono posizione per un servizio civile, e non militare, obbligatorio, prendono le distanze dalla vasta industria delle armi. Un testo che accompagna i cristiani perché stiano, con discernimento e coraggio, dentro questo tempo di conflitti, siano in grado di assumere sul serio la radicalità dell'annuncio evangelico”.

Daniele Rocchetti  
www.labarcaeilmare



zi (1923-2023) e mons. Tonino Bello (1935-1993), da cui viene - insieme al movimento Pax Christi di cui sono stati presidenti - un richiamo forte e continuativo ad un'incisiva azione di pace, nel contrasto alla guerra e alla corsa agli armamenti.

**Leone XIV** ha ripetutamente sottolineato la centralità della pace e, rivolgendosi ai Vescovi italiani, ha esortato ad un impegno diffuso e capillare: «Auspico, allora, che **ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza**, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». Non basterà allora qualche evento dedicato alla pace nel corso dell'anno: occorrerà che essa intessa le proposte educative comunitarie. Al contempo diventerà essenziale educare all'ascolto, all'alterità, al perdono, alla riconciliazione, alla gestione e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti, al prendersi cura (*l'icare* di don Milani) inteso come «farsi carico» o «prendere a cuore».

Ma l'educazione alla pace si fa prima di tutto nel quotidiano. **La famiglia è la prima palestra di educazione alla pace** e vive



questo ruolo essenzialmente nel dialogo intergenerazionale, evitando imposizioni di tipo autoritario o esercizi perversi di potere. **Anche alla scuola** si chiede una quotidiana conversione a una pratica di «comunità educante» che faccia emergere l'importanza e la bellezza di relazioni significative come elementi di una cultura di pace. Una prospettiva nuova e più realistica è necessaria per lo studio della storia: non mera successione di guerre, ma attenta anche alla vita quotidiana di famiglie, lavoratori e bambini. Per una cultura di pace è essenziale coltivare memoria: la storia ha visto anche momenti drammatici, talvolta veri e propri genocidi; occorre ricordarli.

## Delegittimare la guerra: nonviolenza

Comprendiamo allora che è la stessa realtà della guerra a essere oggi inaccettabile. Questa è la convinzione che portava **don Primo Mazzolari** (1890-1959) a pubblicare nel 1955 *Tu non uccidere*. Non esiste guerra che si possa dire giusta, perché essa (e già solo la sua preparazione con la corsa agli armamenti) provoca distruzioni estremamente peggiori di qualunque bene si voglia difendere, aggravando la miseria. Il pastore battista **Martin Luther King** (1929-1968) seppe trarre dal Vangelo la

forza per agire contro la discriminazione razziale. Ad ispirarlo la satyagraha - in indiano, «forza della verità», non certo espressione di debolezza o passività - del **Mahatma Gandhi** (1869-1948). Essa ha preso forma, tra l'altro, in alcune forme di resistenza civile contro il nazismo - quella del **popolo danese** o quella dei giovani della **Rosa Bianca**. Anche in Italia la nonviolenza ha riferimenti importanti, in **Aldo Capitini** (1899-1968), che ne ha testimoniato tutta l'efficacia, in **Alexander Langer** (1946-1995), che ha operato per la cura della terra e la convivenza tra genti diverse. È l'approccio seguito da **Giorgio La Pira** nella sua esperienza politica, sia per l'Italia e Firenze che per le relazioni internazionali: la fatica del dialogo è lo strumento più efficace, nella città come nei rapporti fra popoli e Stati. La scelta di non rispondere alla crisi con la debolezza della violenza, ma con la forza del confronto ha guidato anche **Giuseppe Dossetti** (1913-1996), specie negli ultimi anni della sua vita. Di fronte alla guerra in Iraq del 1990/1991, egli ammonì sulle conseguenze del ricorso alla violenza delle armi. La stessa visione lo spinse a richiamare l'importanza della cura per la democrazia, nella forma di una diffusione del potere fra tutti i cittadini e i corpi sociali, economici, culturali, nei quali si articola il nostro paese. Il riferimento alla Costituzione era per lui fondamento di una cultura della legalità diffusa, che è centrale a un tempo per la pace e per una democrazia che non sia solo formale. Risuonano perciò quanto mai attuali queste parole di **papa Francesco**: «**Le armi nucleari** sono una responsabilità pesante e pericolosa. Rappresentano un "moltiplicatore di rischio" che fornisce solo un'illusione di una "sorta di pace". Dobbiamo allora avere il coraggio di **porre fine alla nostra guerra alla terra** e fare con essa la pace. Questo significa riprendere il filo delle proposte emerse che negli ultimi anni sul terreno della sostenibilità ambientale e sociale è un modo per fare quella pace che è necessaria per il futuro.

**Per una difesa non militare** occorre il coraggio di vie alternative. Una di queste è quella che ha portato a scoprire che la difesa della patria non si assicura solo con il ricorso alle armi, ma passa attraverso l'obiezione di coscienza (**Lorenzo Milani**) e il servizio civile. Il riconoscimento di tale diritto ha mostrato una via per passare dalla logica del «se vuoi la pace prepara la guerra» a quella «**se vuoi la pace prepara la pace**». Oggi, di fronte al mondo in guerra, dovremmo poter declinare il valore della «difesa della patria» in **un servizio civile obbligatorio per ogni giovane**. Sarebbe un investimento per dare alle prossime generazioni l'occasione di praticare la cura per la dignità della persona umana e per l'ambiente, per opporsi all'ineguaglianza che si fa sistema sociale, all'inimicizia come qualifica delle relazioni fra esseri umani e popoli, alla soggezione dell'altro alle proprie ambizioni.

Si dimentica soprattutto che la produzione ed il commercio di armi innescano meccanismi economici che tendono a perpetuarsi. Una seconda esigenza è la **presa di distanza da quelle realtà economiche che sostengono la produzione ed il commercio di armi**. Occorre evitare la speculazione da parte di investitori che, sostenendo gli acquisti di titoli azionari dell'industria militare, contribuiscono all'economia di guerra e indirizzano, seppur inconsapevolmente, l'impegno militare da parte dei governi.

## Conclusioni

La radicalità dell'annuncio evangelico va presa sul serio: la chiamata a essere operatori di pace deve farsi storia e vita delle comunità. Ce lo chiedono le tante vittime della guerra e della violenza, il cui grido riecheggia quello di Abele (cf. Gen. 4, 10); ce lo chiede la terra, violata da un'umanità in guerra. Lo stesso papa **Leone XIV** nell'Esortazione apostolica **Dilexi te** sottolinea lo stretto legame tra «la conversione spirituale, l'intensità dell'amore di Dio e del prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il senso evangelico dei poveri e della povertà».

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
5 dicembre 2025

# Patto tra Chiese Cristiane in Italia

## ARTICOLO 1

### FONDAMENTO DELLA COMUNIONE

Riconosciamo che la nostra unità ha la sua sorgente in Cristo Gesù, unico Signore e Salvatore, e che lo Spirito Santo ci guida a costruire relazioni di comunione autentica.

Confessiamo che ogni divisione e incomprensione tra le nostre Chiese è una ferita al Corpo di Cristo e manifesta il peccato delle Chiese. Imploriamo la grazia divina del perdono e della riconciliazione reciproca.

## ARTICOLO 2

### IMPEGNO AL RISPETTO RECIPROCO

Le Chiese firmatarie di questo Patto si impegnano a riconoscersi e rispettarsi vicendevolmente come comunità cristiane animate dal medesimo Spirito, evitando ogni forma di competizione, proselitismo o prevaricazione.

Pertanto, ci impegniamo a garantire la nostra fedeltà al Patto: l'opzione per il dialogo è una scelta da percorrere con determinazione anche quando le posizioni divergono e quando le pressioni interne o esterne alimentano fratture e dissidi tra noi e potrebbero dividerci. Ogni comunità custodirà la propria identità confessionale nella verità e nell'amor accogliendo l'altra come sorella nella fede.

Ci impegniamo a pregare e a lavorare per rimuovere ciò che ancora oggi ci separa con dolore.

## ARTICOLO 3

### COLLABORAZIONE PER LA COESIONE SOCIALE E IL BENE COMUNE

In obbedienza al comandamento dell'amore e al mandato evangelico, ci impegniamo a cooperare in favore della giustizia, della pace e della solidarietà tra gli uomini e le donne del nostro tempo. In particolare, le nostre Chiese si adopereranno con spirito di servizio per:

- la tutela della dignità di ogni persona creata a immagine di Dio;
- la promozione della pace e del dialogo tra popoli, culture e religioni;
- l'accoglienza dei poveri, dei migranti, degli emarginati e di quanti soffrono;
- la custodia del creato come dono affidato alla nostra responsabilità comune.
- la lotta contro l'antisemitismo, l'islamofobia e ogni altra forma di discriminazione religiosa

## ARTICOLO 4

### TESTIMONIANZA COMUNE

Desideriamo rendere visibile l'unità della fede attraverso la preghiera comune, l'ascolto condiviso della Parola di Dio e l'azione solidale nel-



le nostre città e comunità.

Siamo consapevoli che solo una testimonianza concorde, pur nella diversità, può essere segno credibile dell'amore di Cristo per il mondo.

Ci impegniamo a collaborare per riuscire ad annunciare nel modo migliore il Vangelo nella società secolarizzata e post-secolare.

Ci impegniamo ad assumere una presenza pubblica della Chiesa rispettosa della laicità e in dialogo con la società.

Ci impegniamo a promuovere la libertà e la pari dignità di ogni confessione cristiana e religione di fronte allo Stato attraverso un dialogo critico e costruttivo sul rapporto tra religione, laicità e politica nel contesto italiano, nella consapevolezza del contributo che le religioni possono offrire al progresso materiale e spirituale della società "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4, co. 2, Cost.).

Ci impegniamo al rispetto della libertà di coscienza di ogni persona.

Ci impegniamo a perseguire la libertà religiosa per ogni persona.



Firmato in spirito di fraternità e di pace a Bari, il 23 gennaio

*Chiesa cattolica, MATTEO MARIA ZUPPI*

*Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia  
POLYKARPOS*

*Diocesi Ortodossa Romana, SILUAN*

*Chiesa Evangelica Luterana in Italia  
CARSTEN GERDES*

*Chiesa Ortodossa Bulgara, IVAN IVANOV*

*Chiesa Evangelica Valdese  
ALESSANDRA TROTTA*

*Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia  
ALESSANDRO SPANU*

*Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia  
DANIELE GARRONE*

*Chiesa Evangelica della Riconciliazione  
GIOVANNI TRAETTINO*

*Chiesa Apostolica Armena d'Italia  
NERSES HARUTYUNYAN*

*Amministrazione delle parrocchie  
del Patriarcato di Mosca in Italia  
AMBROGIO MATSEGORA*

*The Church of England  
JULES CAVE BERGQUIST*

*Chiesa Serbo Ortodossa, DUSAN DUKANOVIC*

*Esercito della Salvezza, LIDIA BRUNO*

*Chiesa Copta di Milano, SHENU DA GERGES*

*The Church of Scotland, TARA CURLEWIS*

*Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste  
in Italia, LUCA ANZIANI*

*Comunione Chiese Libere  
il delegato DUARDO ZUMPARO*

## «Intelligenza tace: chi entra sò iè poc!»

*Don Bepo Vavassori*

### «CARITAS E PATRONATO CAMMINANO INSIEME»

Lo ha ricordato nella chiesa centrale del Patronato San Vincenzo don Roberto Trussardi, direttore della Caritas ricordando i 51 anni della nascita al cielo di don Bepo Vavassori un grande uomo e un grande sacerdote, una figura straordinaria per l'attenzione ai più bisognosi.

La Caritas vuole accompagnare, coordinare la sua opera.

Don Trussardi in altre parole ha ricordato che don Bepo è stato antesignano della Caritas: col suo cuore di fede ha saputo guardare con realismo i problemi della società bergamasca e con intuito creativo ha saputo, di volta in volta, dare risposte adeguate non solo per offrire un tetto e un pane, professione e futuro, ma anche e soprattutto per riorientare verso il sogno di Dio.



### IL PUNTO SULLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

La causa per la beatificazione del servo di Dio procede alacramente, ma non secondo il desiderio del cuore. Il materiale finora esplorato ha riservato sorprese su momenti antecedenti la fondazione del Patronato, ma altri ne riserverà quando si terminerà di passare in rassegna gli oltre cinquanta grossi faldoni presenti in archivio. La documentazione fotografica poi che è importantissima, richiede interventi di restauro e contenitori speciali che esigono spese notevoli, ma la Provvidenza ci penserà. A tutti il compito di pregare e di far pervenire testimonianze personali o indirette di espressioni tipiche di don Bepo o di fatti vissuti o sentiti da familiari. Agli educatori il compito di far conoscere, in occasione di prime comunioni e cresime, la singolare figura di don Bepo, sia con visite al Patronato, sia con pubblicazione di articoli sul Bollettino parrocchiale come lodevolmente ha fatto la parrocchia di Osio Sotto lo scorso anno. La figura di don Bepo è una lampada che indica a tutti come vivere da cristiani le attività caritative.

*Don Arturo Bellini*

# 800° della morte di San Francesco

## Felice Accrocca, nuovo vescovo di Assisi

Papa Leone XIV ha scelto l'attuale arcivescovo di Benevento, studioso di san Francesco e dell'eredità del Poverello, per guidare la Chiesa legata al patrono d'Italia. L'annuncio nel giorno di apertura delle celebrazioni per gli 800 anni della morte del santo.

A Francesco d'Assisi ha già dedicato gran parte della sua vita. Non come religioso, ma come studioso del patrono d'Italia e della sua eredità spirituale. **L'arcivescovo Felice Accrocca è considerato uno dei grandi esperti di francescanesimo.** Nel libro di Alessandro Barbero su San Francesco è lo storico più citato. Diversi sono i libri di mons. Accrocca su aspetti di san Francesco presenti anche nella biblioteca civica.

Originario di Cori, Accrocca ha 66 anni. Come motto episcopale ha scelto un versetto del Salmo 126: *"Nisi Dominus aedificaverit"* ("Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori").

Nel suo primo messaggio alle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, l'arcivescovo Accrocca racconta di aver accolto la nuova «chiamata con serenità. Poi cita le parole di un monaco del secolo XII, Ugo di San Vittore. «Questi afferma che è molto sensibile, tenero, l'uomo che sente ancora la dolcezza della terra natale. È già forte colui che sa fare di ogni luogo la sua nuova patria. Ma è veramente perfetto nella virtù colui che valuta tutto il mondo come un luogo d'esilio. Il primo ha fissato il suo amore in una parte della terra. Il secondo lo ha distribuito in molti luoghi. Ma il terzo ha annullato in se stesso l'amore del mondo».

«Gioia» per la nomina arriva anche dai frati della Basilica di San Francesco ad Assisi. «Monsignor Accrocca – commenta il custode del Sacro Convento, fra' Marco Moroni – è universalmente riconosciuto per la sua straordinaria competenza su san Francesco e sulla storia delle origini del francescanesimo. A ciò si aggiungono la sua umanità e la passione per la vita pastorale e l'evangelizzazione, qualità che abbiamo avuto modo di apprezzare in numerosi incontri qui ad Assisi. L'ultimo di questi lo ha visto parlare a noi superiori francescani d'Italia, offrendoci ancora una volta un segno tangibile del suo impegno e della sua visione. Ritengo che questa sia la scelta più appropriata per il tempo presente, in cui celebriamo l'ottavo centenario della morte di san Francesco, ma anche per gli anni a venire».

## “Francesco ieri e oggi.

## Vita e attualità del Santo di Assisi”

**Un libro di mons. Felice Accrocca**, edito dalla Lev.

Una raccolta di articoli usciti su L'Osservatore Romano, partendo dal magistero di Papa Francesco al di là del devozionale.

Perché tutti, ancora oggi, “andiamo dietro” a Francesco di Assisi, come chiedeva anche frate Masseo? “La perenne attualità di Francesco sta tutta nella perenne novità del Vangelo” risponde monsignor



Felice Accrocca.

Prosegue mons. Accrocca “è attuale proprio per il suo radicale evangelismo: nella sua esperienza – scrisse Yves Congar - si riflette l'assoluto del Vangelo della cristianità”.

Gli articoli sono ordinati secondo la cronologia della vita di Francesco e, al termine del percorso, vi è un'analisi della visione francescana di Papa Francesco.

Monsignor Accrocca sottolinea che il suo “è un tentativo di mediare i risultati della ricerca storica per un pubblico più vasto”. “Credo – prosegue - che il mio sia un tentativo di umanizzare la figura di Francesco. Quando un santo è messo troppo in alto, diventa come i libri nelle biblioteche: più stanno in alto, più non servono a nulla. Nel senso che lo neutralizziamo, diciamo lui è santo, inarrivabile. Invece restituire Francesco alla sua umanità, anche alla sua fragilità umana, serve a inquietarci, a metterci in discussione”.

**“Andiamo dietro a Francesco perché ha riattualizzato il Vangelo.** Il Vangelo è perennemente attuale e, direi, perennemente oltre. Per cui, quando un uomo vive il Vangelo, diventa immediatamente calamitante: pensi a Madre Teresa, ad altre persone, pensiamo a Papa Francesco. Diventano un segno di contraddizione e, al tempo stesso, calamita che attrae. I santi sono così. Direi che l'attualità di Francesco sta nell'at-

10.01.2026 - 10.01.2027

## ANNO GIUBILARE FRANCESCANO

### Anche nella chiesa dei nostri Frati

In questo tempo di grazia, segnato dagli ottocento anni della morte di San Francesco, Papa Leone XIV ha indetto uno speciale Giubileo e invita tutti i fedeli a preparare:

**“Sull’esempio di San Francesco, nei cuori scaturiscono sentimenti di carità cristiana verso il prossimo e autentici voti di concordia e pace tra i popoli.”**

Condizioni per ottenere l’indulgenza plenaria per sé o per i defunti:

- Visitare in forma di pellegrinaggio qualsiasi luogo di culto francescano
- Confessione entro otto giorni
- Messa con Comunione eucaristica
- Recita del Credo, per riaffermare la propria identità cristiana;
- Recita del Padre Nostro, per riaffermare la propria figliolanza
- Una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa.



*San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore.*

*Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.*

*Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprendimento, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini.*

*In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.*

*Amen*

Papa Leone XIV



tualità del Vangelo”.

“Francesco si è proposto di seguire le orme del suo Maestro e facendolo - attualizzando il Vangelo nella sua quotidianità, quella quotidianità di una società nella quale il fenomeno urbano era in ascesa e dove i poveri diventavano turba inquietante - è diventato segno di contraddizione per i suoi e nello stesso tempo diventa anche **segno di contraddizione ancora oggi**, perché il mondo – è vero – va dietro Francesco, ma spesso si fa un Francesco per tutte le stagioni. C’è stato il Francesco pacifista, quello ecologista ... Alcuni hanno fatto addirittura il Francesco guerriero. Ma cosa è stato Francesco? Francesco è stato questo tentativo di vivere il Vangelo nella sua radicalità. Questo lo rende perennemente attuale”.

“Molti ma non tutti hanno come **punto di riferimento e termine di confronto il Vangelo**: alcuni anche all’interno della Chiesa, hanno un modello storico di Chiesa che si è incarnato in un certo momento, in una certa storia. Per alcuni la Chiesa per eccellenza è quella che segue il Vaticano I e precede il Vaticano II. Il confronto quindi non è con il Vangelo, ma con quell’immagine di Chiesa. Tutto ciò che non è confacente o non è in sintonia rispetto a quel modello di Chiesa sembra quasi un tradimento. Il confronto deve essere con il Vangelo, sempre, in ogni epoca, in ogni momento”.



PREVENZIONE PER COMBATTERE ALCOOL E DROGHE

## Notizie dal centro di ascolto e auto-aiuto “Promozione Umana” di don Chino Pezzoli

### Adolescenti e animatori di Fiorano al Serio in visita al Centro di ascolto

Nella serata di lunedì 23 febbraio 2026, un gruppo di adolescenti dell’Oratorio di Fiorano al Serio accompagnati dai loro animatori, ha incontrato alcuni testimoni diretti, ex tossico-dipendenti e familiari, presso il centro di ascolto “Promozione Umana” Don Chino Pezzoli. La collaborazione tra realtà del territorio ha permesso di creare una serata stimolante e coinvolgente per i giovani.

Sentire le storie di chi per primo si è trovato ad affrontare una dipendenza ha provocato nei ragazzi profonde riflessioni. Ascoltare le testimonianze li ha resi più consapevoli della pericolosità delle droghe e di tutto ciò che comporta farne uso. Hanno potuto vedere quanto le sostanze possano completamente rovinare le vite sia di chi ne fa uso sia di chi si trova attorno.

Da questo incontro hanno imparato che è fondamentale non farsi condizionare dal proprio gruppo di amici e se non vogliono fare/provare qualcosa è giusto che dicano “NO”. Dalle testimonianze è trasparsa l’importanza della famiglia, sin dall’inizio come base per il cambiamento, supporto fondamentale durante il percorso ma anche obiettivo a cui tornare una volta concluso il periodo in comunità.

Le storie raccontate da chi è stato in comunità ed è uscito dal tunnel hanno permesso agli adolescenti di capire che si può rimediare agli errori, con voglia e tempo. Ai ragazzi è stato consigliato di vivere con grande interesse lo sport e gli hobby sani, per vivere quanto più possibile un ambiente positivo.

L’incontro si è concluso ribadendo che i giovani si possano divertire senza esagerazioni e soprattutto, senza fare uso di droghe o altre sostanze. I ragazzi sono rimasti sorpresi dalle testimonianze ascoltate, felici che le persone abbiano potuto ricostruire la loro vita, grazie alla comunità e alle loro famiglie. Dopo questo incontro hanno compreso che è im-



portante chiedere aiuto quando si è in difficoltà, per ricevere sostegno e riscoprire il proprio potenziale. Alcune emozioni che i ragazzi si portano via da questo incontro: coraggio, positività, stima per il loro cambiamento, empatia, paura, sorpresa, speranza, **forza**.

Ringraziamo tutte le persone che hanno portato le loro testimonianze durante la serata per aver condiviso con noi la loro storia di rinascita.

*Animatori e adolescenti  
Oratorio di Fiorano al Serio*

### CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO “PROMOZIONE UMANA” di don Chino Pezzoli

Via Donatori di Sangue 13 - Fiorano al Serio  
Tel. 035 712913 - Cell. 3388658461 (Michele)  
centrodiascoltofiorano@virgilio.it  
Facebook @centrodiascoltofiorano

**INCONTRI GENITORI**  
mercoledì dalle 20.30 alle 22.30



## LEGGO DANTE PERCHÉ...

Spesso mi viene rivolta la domanda: “Ma tu, perché leggi Dante?”. La domanda è più che legittima e nasce da ascoltatori attenti che si interrogano – e interrogano – sulle ragioni che motivino la passione da parte mia nella lettura di questo testo.

Di primo acchito, prima di rispondere, sarei tentato di fare a mia volta altre domande, ad es.: quale Dante? Cioè, quale opera tra le tante che Dante ha scritto? Ma immagino che si intenda la *Commedia*. Chiariti i termini della questione varrebbe la pena chiedersi anche quali altre domande si “nascondano” dietro alla principale, e cioè: come può un testo scritto molti secoli fa essere ancora attuale? Può dire qualcosa anche a noi, uomini e donne di oggi? Ed ancora: vale la pena investire tempo ed energie nella lettura e nello studio approfondito di un testo così? E perché non riservare la stessa attenzione ad altri testi più recenti? Cosa c'è dietro l'operazione del leggere che può affascinare il lettore odierno? È il contenuto, lo stile, la lingua? Devo ammettere che la domanda, con tutte le altre domande che si porta dietro, mi costringono ogni volta ad una autoanalisi, una specie di esame di coscienza, per trovare in me stesso le ragioni che mi inducono a preferire questo testo, vale a dire la *Commedia*, ad altri.

Ora è però giunto il momento di rispondere alla domanda iniziale, senza la pretesa di esaurire la questione ma cercando di spiegare almeno un motivo perché leggo Dante: una risposta quindi molto parziale e personale.

Leggo Dante perché non mi finisce mai di stupire: nessuna parola è messa a caso ed ogni volta il testo mi rivela qualche sfumatura di significato che non avevo colto; la *Commedia* è un pozzo senza fondo...La lettura di ogni testo letterario pregevole rivela una pluralità di significati ma questo vale a maggior ragione per la *Commedia*, definita da Dante stesso “*polisemos*”, dotata di più sensi. Leg-

gere Dante stimola ogni volta il lettore alla ricerca dell'interpretazione migliore, ammesso che ce ne sia una migliore, o almeno di quella più autentica, quella che si giustifica a partire dal contesto, dai riferimenti interni all'opera o ad altre opere dell'autore, dall'utilizzo delle fonti, dalle interpretazioni dei critici che si sono avvicendati nella secolare impresa dell'esegesi e del commento. Insomma la lettura della *Commedia* abilita all'esercizio critico, cioè a porsi le domande su quali fossero le intenzioni dell'autore, che cosa abbia voluto dire con queste parole e perché abbia usato queste e non altre, ecc. E, devo dire, che di questi tempi, di esercizio critico c'è un disperato bisogno.

La pluralità di significati della *Commedia* si manifesta fin da subito: troviamo la sua declinazione anzitutto nella duplicità del personaggio Dante e del Dante narratore; se il protagonista del racconto è un individuo storicamente ben connotato, nella voce del narratore ci sentiamo tutti coinvolti perché la sua vicenda ha valore universale e ciascuno di noi vi intravede la sua: *Nel mezzo del cammin di nostra vita, / mi ritrovai per una selva oscura, / che la dritta via era smarrita* (*Inferno* I, 1 ss.).

Approfondendo ulteriormente si potrebbe concludere che questa sapiente stratificazione di significati e di livelli narrativi –insieme naturalmente al modo in cui Dante racconta il suo viaggio nell'oltretomba– è proprio il motivo che rende la lettura della *Commedia* un esercizio gratificante e mai concluso, un esercizio etico e non solo estetico, un vero e proprio “dovere civico”.

E non si obietti che il racconto di Dante è in sostanza frutto di invenzione poetica, di fantasia, che non è realistico e neppure verosimile: il racconto di Dante è veritiero perché dice –ancora oggi– delle verità sulla condizione umana e sul suo destino futuro.

Enzo Noris

# Scout - Campo invernale Esploratori

Anche quest'anno, come di consuetudine, si è svolto il campo invernale della branca esploratori, ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 16 anni. Il tema deciso dalla pattuglia direttiva, un insieme di capi scout di età tra i 18 e i 25 anni è stato quello dell'esplorazione dell'Antartide. In questi quattro giorni, infatti, gli esploratori si sono messi sulle tracce di quelli che sono stati i maggiori pionieri del continente di ghiaccio, Inghilterra e Norvegia. Tra giochi, attività tecniche e camminate all'aria aperta è stato possibile ricreare a grandi linee la storia di un continente di cui non si sente molto parlare.

L'obiettivo comune a tutte le attività svolte durante i giorni, era quello di far vivere l'avventura ai ragazzi, pilastro del metodo esploratori. Infatti attraverso l'utilizzo di strumenti, quali giochi, attività tecniche di qualsiasi genere e molto altro, l'obiettivo è quello di formare scout che siano buoni cristiani e buoni cittadini, e per la fascia d'età con cui abbiamo a che fare, lo spirito di avventura e la sana competitività ci permettono di trasmettere quelli che sono per noi, i valori principali dello scoutismo. Come dicevamo prima, puntiamo a formare buoni cristiani oltre che buoni cittadini, per cui durante il campo non sono mancati momenti di spiritualità: la possibilità



di essere in una zona poco abitata e la fortuna di aver trovato un meteo davvero ottimo, ci hanno permesso di affrontare delle tematiche sulla vita di Gesù e di altri santi contemplando il cielo ricco di stelle e ponendo ai ragazzi delle domande che suscitassero curiosità.

Ma come funziona una giornata al campo? Il tutto inizia alle 7 della mattina con la sveglia. Successivamente i ragazzi eseguono la ginnastica, seguendo i 5 esercizi che Baden Powell, fondatore dello scoutismo, ha creato per risvegliare tutti i muscoli del corpo. Subito dopo c'è la colazione e, finita questa, c'è giusto il tempo per sistemare un po' le camere e attendere i due rapidi fischi, che indicano la chiamata dell'ispezione, dove i capi controllano l'ordine generale della stanza. Poco dopo la squadriglia di turno si prepara per effettuare la cerimonia dell'issa bandiera, che solitamente viene svolto alle 8.30, segnando ufficialmente, insieme alla preghiera dell'esploratore, l'inizio della giornata. Così partono i primi giochi, che richiedono ai ragazzi spirito di osservazione, capacità di ascoltare i suoni e i rumori, e talvolta anche conoscenze tecniche come nodi, linguaggi cifrati e molto altro. Verso le 11.30 poi arriva il momento del pranzo, dove anche qui gli esploratori sono chiamati ad aiutare apparecchiando la tavola e cucinando insieme ad un capo della pattuglia direttiva, de-

nominato cambusiere, poiché si occupa di tutto quello che riguarda la cucina. Le attività ripartono intorno alle 14, concedendo ai capi un po' di riposo. Dopo pranzo si cerca di fare cose più tranquille come attività tecniche. Quest'anno, legata al tema della scoperta, abbiamo realizzato delle bussole e delle tavolette pretoriane, un sistema che permette di semplificare la creazione di cartine topografiche. Alle 16 poi c'è la merenda e dopo si fa qualche gioco un po' sportivo, slegato dal tema del campo, come roverino, palla scout, palla prigioniera... Più tardi, poi, c'è il momento delle docce e, successivamente, novità di quest'anno, vengono svolte delle piccole riflessioni con le squadriglie, mettendo al centro delle domande che smuovano un po' le motivazioni per cui facciamo scout. Successivamente poi si cena e dopo si effettua il fuoco di bivacco, momento serale attorno al fuoco, in cui si effettuano canti, balli, giochi e molto altro. Il tutto si conclude verso le 22 con l'ultima preghiera della giornata.

Per noi capi, che ormai conosciamo il metodo esploratori, non c'è soddisfazione più bella di veder crescere i ragazzi, sperando che un giorno siano loro a prendere il nostro posto, così da continuare il trapasso delle nozioni e mantenere vivo lo scoutismo nelle nostre zone.

*Tasso Loquace*



# Verso la Pasqua

**2 aprile | Giovedì Santo: l'ultima Cena**

**INIZIO SACRO TRIDUO PASQUALE: L'EUCARISTIA**

15.00 - S. Messa con lavanda dei piedi ai Comunicandi in Casa Albergo

17.00 - S. Messa per i ragazzi in Prepositurale

20.30 - S. Messa nella Cena del Signore con lavanda dei piedi a seguire reposizione e adorazione notturna in S. Anna

**3 aprile | Venerdì Santo: Passione e Morte di Gesù**

**LA CROCE (giorno di astinenza e digiuno)**

12.00 - "Pane e acqua" per elementari

15.00 - Azione liturgica nella Passione del Signore

20.30 - Cammino orante con il Cristo morto

**4 aprile | Sabato Santo**

**IL GRANDE SILENZIO**

11.00 - Benedizione delle uova pasquali

21.00 - Solenne Veglia pasquale

**5 aprile | Pasqua di Risurrezione**

**CRISTO È RISORTO! ALLELUJA!**

16.30 - Canto dei Vespri

**6 aprile | Lunedì dell'Angelo**

10.00 - Apertura e S. Messa alla chiesa di San Rocco



## "Chi trova, racconta!"

La missione a cui siamo chiamati è quella di raccontare la gioia che abbiamo trovata, condividere l'incontro personale con Gesù, che è la nostra Gioia, perché possa accadere per altri.

I Vangeli di questa Quaresima sono come un susseguirsi di incontri, ci raccontano il cammino di Gesù verso Gerusalemme una storia alla volta: e proprio da queste storie desideriamo scorgere tracce di Gioia anche nella nostra storia, unica condizione per poterne essere testimoni credibili, come è stato per Maria.

**"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome"**

Lei ci insegna a riconoscere ciò che di grande accade nella nostra vita, grazie ai nostri sì e chi ne è ispiratore.

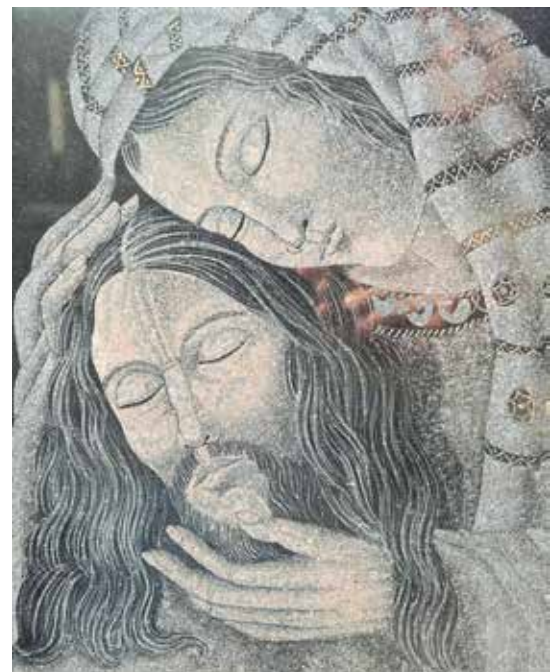


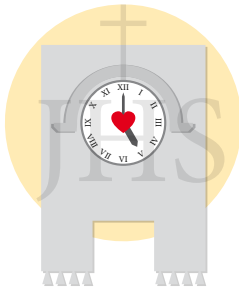
## Dalle monache di clausura

Era giovedì dopo le ceneri quando i nostri quattro intrepidi si sono fatti carico di portare i generi alimentari raccolti nel tempo natalizio alle monache di clausura.

Ecco i quattro monasteri visitati: monastero di S. Benedetto in città; monastero di S. Grata in città alta; monastero delle Clarisse Cappuccine a Capriate; monastero delle domenicane del S. Rosario a Azzano S. Paolo.

Le monache non si sono fatte ritrarre per via della quaresima appena iniziata



1525  
2025
**Monastero di Sant'Anna**  
 da cinquecento anni nel cuore di Albino

# La testimonianza di Suor Annalena

## Albino | Chiesa di Sant'Anna | 20 dicembre 2025

Ringrazio per l'invito che mi è stato rivolto a vivere con voi questo pomeriggio un pezzo di storia delle Figlie del S. Cuore qui ad Albino. La chiesa in cui ci troviamo dedicata a S. Anna, e una parte del monastero sono state abitate anni dalle monache (Carmelitane dal 1525 fino alla soppressione napoleonica e per oltre 150 anni dalle Figlie del Sacro Cuore, ndr). Arrivò anche per loro il momento di lasciare definitivamente il convento; per questo si misero in contatto con degli acquirenti per vendere il monastero e la chiesa compresa. Intanto la nostra fondatrice Santa Tereza Verzeri aveva intenzione di allargare la presenza delle Figlie del S. Cuore proprio ad Albino dato che a Bergamo Alta c'era la prima comunità appena fondata da S. Teresa. Saputa la notizia della cessione del monastero dalle Carmelitane, Teresa Verzeri era pronta a trattare con le monache stesse, ma la Provvidenza operava per un'altra strada. La signora Giovanna Macchi di Milano aveva aperto una casa di accoglienza per ragazze in pericolo, e fu consigliata a trasferirsi ad Albino e acquistare il monastero. La trattativa andò in porto e la signora Macchi restaurò a sue spese il monastero stesso. Con saggezza e tanta preghiera dopo alcuni anni la signora Macchi capì che era necessario cedere il monastero purché continuasse la sua opera di accoglienza. Per avere conferma di questo suo pensiero chiese consiglio a

monsignor SPERANZA, canonico di Bergamo, che la tranquillizzò dicendole che il Signore avrebbe mandato Lui l'Istituto che ci voleva. Poco dopo mons. Speranza divenne VESCOVO di Bergamo, la signora Macchi tornò da lui chiedendogli se era d'accordo che offrisse il monastero alle Figlie del S. Cuore. Il vescovo aderì subito alla sua proposta. Informò la Figlie del S. Cuore e nel 1855 MADRE IGNAZIA GRASSI E VIRGINIA SIMONI accettarono senza alcuna titubanza l'offerta della signora Macchi. Il 21 agosto alla presenza del Vescovo Speranza ci fu la benedizione e l'apertura della casa per le Figlie del Sacro Cuore, che continuarono l'opera lasciata dalla signora Macchi e nel contempo diedero vita a un convitto per giovani della zona. La scuola comunale fu traslocata nel convento di S. Anna e affidata provvisoriamente alle Figlie del S. CUORE. Nella stessa casa cominciò anche alla ricreazione festiva che ammetteva solo le ragazze. Più di qualche uomo, quando ero qui ad Albino, mi raccontò come le loro mamme aggirassero la suora della portineria passando con il figlio vestito da bambina.

Dopo questa breve ma necessaria storia vi racconto la mia esperienza qui ad Albino, anni che mi hanno consentito di vivere con grande intensità almeno tre aspetti, importanti per la vita di un cristiano: **la dimensione comunitaria**

**(per me sperimentata a livello di comunità religiosa e parrocchiale nelle belle relazioni con tante persone, quella pastorale, attraverso i servizi di Annuncio e di presenza tra di voi, quella educativa, nella scuola); mi sembra di vivere un sogno essere qui con voi in via S. Anna e in questa chiesa meravigliosa che, negli anni Novanta conteneva tutti i ragazzi della nostra scuola media.** Quando si avvicinava il Natale i ragazzi porgevano gli auguri ai loro genitori con una serie di canti natalizi, riempiendo la chiesa che si rianimava con le loro voci e applausi caldi. Alcuni giorni prima di questo evento in questo lato dedicato alla Madonna sistemavamo tutti i ragazzi per le prove dei canti: la chiesa era fredda gelida ma nessuno si lamentava della temperatura perché il loro calore ed entusiasmo li scaldava bene. Sono certa che gli angoli delle pareti qualche danno l'abbiano avuto, perché per farli stare tutti usavamo delle panche e invitavamo loro ad appoggiarsi con un piede alla parete laterale perché nessuno cadesse. **In quegli anni si faceva ancora scuola nella semplicità... e la scuola di Sant'Anna, oltre il rigore educativo che ha sempre cercato di portare avanti, ha fama di essere stata un scuola popolare, accogliente, attenta a fare spazio a tutti e, quindi, anche segnata da un'organizzazione familiare e semplificata.**

### Come è arrivata suor Annalena ad Albino?

Dopo i voti perpetui la Madre Generale Gabriella Gritti di Ranica, mi riconfermò che la mia comunità sarebbe stata Albino che già conoscevo un po' perché ero stata proprio qui nel periodo della mia esperienza apostolica. Ricordo ancora le sue parole con le quali mi motivò questa scelta: **Albino per noi Figlie del S.Cuore a livello pastorale è simile ad una università perché la parrocchia è sempre stata molto viva e propositiva, e faceva bene a noi suore "pivelline" respirare un clima positivo e serio, coinvolgente e stimolante, con tante iniziative e con validi sacerdoti.** Ascoltai le sue parole senza alcuna obiezione perché io venivo da una totale mancanza di vita parrocchiale per tanti motivi. La comunità era formata da 23 suore. **Suor Margherita Plebani** maestra della nostra scuola elementare come pure **suor Luisa Ravasio** e **suor Ignazia Balestrazzi** facevano catechismo in parrocchia, io mi aggregai a loro per entrare piano piano nella realtà parrocchiale di cui parlerò dopo.

**A questo punto Mi sento obbligata di rivolgermi prima di tutto e con riconoscenza a BRUNO GUALANDRIS che da lassù ci starà ascoltando... e come sempre sorridendo... Il suo lavoro in questa chiesa e nel coro alle mie spalle, è stato lungo e rifinito anche nei particolari. Bruno ha sempre lavorato di notte nel tempo libero diceva lui... nel silenzio e nell'umiltà che lo caratterizzavano. Un giorno mi disse: sai mi piacerebbe dare a questa chiesa una ripulita... certamente senza aver previsto e pensato che la ripulita in programma, inventando di tutto per pagare le spese, avrebbe riconsegnato un'opera di questo valore alla città di Albino. Avrei tanti fatti significativi da condividere con**

voi sul lavoro di Bruno in questa chiesa... almeno uno ve lo voglio raccontare.

**Bruno aveva montato una struttura che mi pare si chiami castello** per poter aspirare dal cornicione tutta la polvere che si era depositata nel tempo. Per questo lavoro impegnativo e anche un po' rischioso chiamò un suo amico ad aiutarlo. Verso le quattro del mattino avevano quasi finito... Ma dal castello un oggetto voluminoso e un piede messo male, mandò per terra tutti i contenitori pieni della polvere aspirata. Si ritrovarono in una nube oscura e loro due come spazzacamini. Senza parole si guardarono in faccia sbigottiti e sdrammatizzando andarono a dormire. Il giorno dopo quando Bruno mi vide mi raccontò l'episodio, disse con molta normalità che avrebbero rifatto il lavoro aggiungendo subito questa frase: **IL SIGNORE CONOSCE LE NOSTRE INTENZIONI, PER CUI NULLA DEL NOSTRO LAVORO È ANDATO PERDUTO.** Quale esempio di generosità e di fede per me che ero una discepola del Signore ancora cruda... una volta proposi a Bruno di scrivere un libro sulla bella avventura del restauro perché ogni settimana mi raccontava qualche fatto che mi lasciava sempre stupita e mi faceva capire con quanta fede Bruno operasse perché, diceva lui, devo mettere a frutto i doni che Dio mi ha dato, e tutto per gli altri.

Ora Sposto la vostra attenzione alla mia esperienza parrocchiale...

Come non pensare a **DON EMILIO, prete** sapiente e generoso tutto dedito all'annuncio del Vangelo alle nuove generazioni. Aveva presa sui ragazzi e sui catechisti per cui lo coinvolse anche per qualche attività con gli alunni della nostra scuola.

Come non ricordare **CAMILLA** presente ovunque e sempre a servizio della comunità nelle diverse iniziative. Mi sembra di sentire la sua voce serena che anche a distanza, mi chiamava e salutava sempre cordialmente quando mi incontrava con i miei alunni sulla strada che portava in palestra dai padri dehoniani.

Mi pare di vedere ancora **don ANTONIO MILESI** con la sua tonaca nera lunga. Tutte le mattine, dopo la Messa celebrata per noi suore in questa chiesa da **don Bruno Ambrosini (scomparso di recente, figura significativa nella vita ecclesiale del tempo)** alla fine della messa subentrava la voce di don Milesi che dal fondo della chiesa ci informava se fosse morto qualcuno e con noi pregava l'Ave Maria.

Un'altra figura che osservavo e che ricordo con profondo rispetto e ammirazione, è stato **BATTISTA MORONI**. Di Battista voglio citare due episodi che lasciarono in me un forte segno.

Ricevo oggi (5 febbraio 2026, ndr) il vostro bollettino parrocchiale, mai così vicino a noi. Da tempo stiamo godendo della vostra generosa benevolenza, contente della nostra storia in Albino e grate per l'affetto che tutti ci donate.

Chiunque di noi sia vissuta in Sant'Anna esprime la bellezza del senso di appartenenza che l'ha animata, la reale collaborazione con la parrocchia e il territorio, la semplicità del donare e del ricevere... Grazie per gli inviti di questo periodo, per le iniziative promosse, per l'attenzione a ricordare ciascuna delle sorelle, riconosciuta nelle caratteristiche personali, oltre i ruoli. Complimenti per tutto.

Dio ci guardi con tenerezza.

*suor Gianna Lessio*  
superiora delle Figlie del Sacro Cuore in Italia

Il primo: Era un martedì mattina prima della Messa, giorno in cui lui suppliva il sacrista, andai in sacrestia per vederlo, perché avevo appena saputo che il giorno prima era morto in un incidente suo genero, **GIUSVA MORETTI**. Mi accostai con discrezione e imbarazzo e lui intuendo ciò che volevo dirgli, **con la fede che lo connotava e con molto equilibrio** mi disse: «Si suor Annalena, Giusva ora è in Paradiso» e non aggiunse altro.

Il episodio episodio che potei gustare sempre di **BATTISTA insieme al suo nipotino LUCA**, avvenne in chiesa parrocchiale. Mi fermai in fondo alla chiesa perché sentii la sua voce che raccontava qualcosa. Mi avvicinai di nascosto dietro a una colonna per godere questa scena del nonno e nipote. Battista, spolverando gli altari laterali, raccontava a Luca brani del Vangelo, Luca seguiva con attenzione e incanto il racconto del nonno. **In Battista coglievo un Uomo di preghiera e di grande fede, umile, discreto, disponibile e gratuito nel suo servizio.**

Intanto don Emilio mi aveva affidato un gruppo di adolescenti, ma sapendo che per me era la prima esperienza mi aveva messo accanto **MAURO ZANGA**. Anche lui fu per me un dono di Dio di cui avevo bisogno perché la sua calma e pacatezza equilibrava la mia esuberanza... aveva il potere di farmi provare uno stato di quiete da me poco conosciuto.

Chi di noi può dimenticare **MARIO PIAZZINI**, direttore dei canti tutte le domeniche, anche lui sempre disponibile quando c'era bisogno di esserci.

**Intanto il mio lavoro nella scuola di S. Anna proseguiva con l'insegnamento di educazione fisica e religione** perché i miei superiori mi dissero che in me era marcato questo aspetto di formazione interiore e annuncio del Vangelo ai ragazzi della scuola media. La nostra fondatrice

**S. Teresa aveva a cuore questo aspetto dicendo "DI DAR MANO ALL'INTERIORE" cioè educare i ragazzi nel formare la loro coscienza.** Oggi mi chiedo se l'ho fatto davvero, consapevole che ero alle prime armi e avrei potuto fare delle proposte non del tutto adatte alla crescita.

Non posso tralasciare la morte di un nostro alunno: **ANDREA MARINI. Questi due eventi di morte mi hanno segnata molto e fanno parte del Mistero dell'Incarnazione.**

**La nostra storia scolastica di Sant'Anna, ha subito una svolta quando abbiamo avuto per la prima volta in Italia la scuola affidata a una preside laica, la professoressa Paola Boccari** che con tanto impegno e passione ha portato con generosità i vari passaggi della scuola stessa fino a quando si è stabilita dai frati dove continua ancora. Le suore stavano calando numericamente, e si affacciava per noi la necessità di avere delle guide in grado di stare al passo con i tempi, di dialogare con il territorio, di parlare un linguaggio meno conventuale e più attuale: in tal senso penso anche alla figura del **professor ATTILIO MANARA uomo mite e competente in grado di darci consigli saggi, sempre fatti in punta di piedi...umilmente.** La collaborazione con i laici, soprattutto qui in Sant'Anna, è divenuta una consuetudine, una risorsa, oltre che ad averci risolto un problema di personale.

**Come non pensare a tanti amici laici di Albino, il primo VITTORIO** che ha fatto il portinaio per tanto tempo, passando poi dai frati quando la scuola si è spostata lì. Altri amici laici che con generosità hanno aderito alla nostra richiesta di andare in Albania a dare una mano perché stava nascendo la nostra prima missione. Penso a **MADDALENA GRITTI** che è venuta con noi nelle alpi albanesi la prima volta che ci siamo reca-



Suor Annalena Stella

te in Albania. La sua presenza è stata fondamentale perché lì non era mai arrivata nessuna persona che fosse in grado di fare ciò che ha fatto lei: medicazioni, pastiglie per il mal di testa per gli albanesi sconosciute, suturato un taglio sulla gamba ad un bambino, misurato la pressione e tanto altro. Ogni mattina c'erano persone che aspettavano fuori dalla porta del nostro prefabbricato perché Maddalena le curasse come fosse stata un primario di ospedale.

Sempre nel tema del volontariato penso a **MASSIMO ALGERI, GIOVANNI MOIOLI, DANILO PANNA** che a loro volta hanno coinvolto altre persone anche di Nembro. La loro disponibilità è proseguita anche in Italia nelle nostre case, dove durante l'estate con le loro mogli andavano a svolgere aggiustamenti necessari e alla loro portata, nella scuola o nella casa.

Quanta riconoscenza e preghiera per tutti questi amici.

Mi sposto ora alla comunità delle suore che in quel tempo era composta da diversità accentuate per età, formazione, provenienza... tuttavia ciascuna dava il suo contributo. Mi interrogavano molto le sorelle più semplici... senza lauree, generose nel loro lavoro per-



lopiù nascosto e umile agli occhi degli uomini ma conosciuto certamente allo sguardo di Dio.

Ricordo una sera quando entrai in cappellina a luce spenta. Sentii una voce di sottofondo che ripetutamente diceva **GRAZIE... grazie, grazie... grazie...** Mi fermai per non interrompere questa preghiera continua fatta solo di grazie. Era suor Teresa Caccia che stava nell'orto e nella vigna, e quando faceva freddo portava in uno scatolone i suoi pulcini che metteva in camera sotto il suo letto perché stessero al caldo. Questa sorella non uscì mai dal convento, era rimasta con il suo vecchio stile, ma era santa.

**Sicuramente anche per le spinte di alcune di noi, ad un certo punto il "convento" perse un po' quell'aria di mistero che l'aveva contraddistinto e si aprì alla presenza, alle visite anche spontanee della gente e questo rese più vere la collaborazione, la familiarità, la conoscenza tra tutti noi.**

**Faceva bene a tutti, nonostante la fatica di qualche sorella più chiusa, ma sempre incuriosita da quello che stava accadendo.** Le suore ricordavano spesso **don DOMENICO GIANATI** e **don PIERINO CORVO**. Fu **don PIERINO** che le aiutò a uscire dal convento per unirsi alla comunità

Parrocchiale. Il Concilio Vaticano II aveva cambiato delle indicazioni rispetto agli istituti di vita apostolica come la nostra che fino a quel momento aveva ancora la fisionomia di una vita monastica, svolta tutta all'interno del convento. Fu proprio in questa occasione che **IRENE SIGNORI** ed **EMI TESTA** ebbero il permesso di poter accedere nella sala dove le suore si incontravano dopo la cena.

Voglio ricordare anche con affetto e stupore **l'arrivo di FATA con il figlio DINO** scappati dalla guerra in Bosnia. Non sapevano dove andare a vivere, come mantenersi senza capire una parola italiana... **fu così che Madre Liliana Merighi**, aperta ai tempi che cambiavano, li accolse nella nostra comunità e abitarono con noi per un anno... **Madre e figlio musulmani dividevano tutto con noi; i pasti, la ricreazione dopo cena e la loro camera da letto tra le nostre.** Avevamo inserito subito Dino nella nostra scuola e anche i suoi compagni lo accolsero bene, favorendo così il suo inserimento, l'apprendimento della lingua italiana. **Alcune mamme saputa la cosa si adoperarono per dare a Fata il lavoro.**

Non posso tralasciare il ricordo carissimo di **RINA CUGINI-BELLOLI** con la quale abbiamo cominciato a organizzare la settimana bianca che **suor Cecilia Paris**, preside e albinese, aveva introdotto nella scuola. Senza l'aiuto di Rina saremmo state in difficoltà. Era per tutti una Settimana gioiosa e di comunione perché partecipavano famiglie intere. Non mancava mai il **frate Cappuccino padre Marco**, che sciava con noi tutto il giorno e alla sera la grande sala dove mangiavamo si trasformava in una cappella dove partecipavamo tutti alla celebrazione dell'Eucarestia.

Gli anni passavano ed era giunto il momento per don Milesi di ce-

dere il suo servizio al nuovo parroco del parroco: **don ALFREDO FERRARI.**

Aveva trascorso all'estero tanti anni con gli emigranti italiani e questo gli aveva allargato gli orizzonti anche nello stile di essere pastore di una comunità. Il suo arrivo è stata una ventata positiva per la comunità parrocchiale anche se non sono mancati momenti un po' difficili... del resto non mancano a nessuno e sono quelli che fanno crescere di più.

**Ho un vivo ricordo delle belle e partecipate processioni che si facevano;** alla Madonna del Pianto, la via Crucis per il paese e la festa del Corpus Domini. La Liturgia era sempre molto curata come pure la chiesa che per le solennità veniva rivestita a festa con tovagli e fiori meravigliosi. Per me tutto era nuovo e vivevo queste occasioni con tanto entusiasmo. È stata un'esperienza che porto ancora nel cuore.

Mi rendo conto di aver citato nomi, persone, fatti, insomma una storia concreta. Mancano pochi giorni al Natale, mistero di incarnazione, che ci sorprende sempre per la sua reale concretezza. Dio si manifesta nell'umano, quello che è, e quello che fa diventare un volto, una storia, dei fatti. Sono contenta di aver ripercorso qualcosa della storia di Sant'Anna attraverso la vita di persone conosciute, vere... Ce ne sarebbero tante altre, ma un pomeriggio non basta e la vostra pazienza ha un limite.

La storia recente ci ha riservato poi la chiusura di Sant'Anna, la vendita, l'esperienza alla scuola materna... senza più scalfire il bello vissuto insieme.

Sono passati tanti anni da allora ma mi sento di dire che Albino è stato **"IL PRIMO AMORE" PER CUI RINGRAZIO GLI ORGANIZZATORI DI AVERMI INVITATO PERCHÉ QUESTO MI DÀ ANCORA OGGI L'OCCASIONE DI RINGRAZIARVI.**



## Aurelio Acerbis

Nato il 21 marzo del 1933, aveva fatto in tempo a conoscere le difficoltà del padre Giovanni (1890-1970), semplice falegname di paese neodidatta, a crescere una famiglia con il proprio lavoro, mentre era escluso da tante commesse dal fascismo perché non mandava i figli alle adunate. Giovanni trovava lavoro pubblico solo in ambito parrocchiale, uomo di fiducia del prevosto don Gamba.

Aurelio ebbe modo di imparare il lavoro dal padre e crebbe nell'oratorio del direttore don Domeni-

co Gianati. È con lui nella storica fotografia in cima al monte Tre Croci con un gruppo di fedelissimi.

Sposatosi nel 1958 con Maria Birolini, dell'oratorio di S. Anna, crescendo man mano sei figli, anche per lui la famiglia era al primo posto. Da nonno, dopo una festa, la prima cosa che riferiva era: "Ieri a tavola eravamo in 32" e più erano i membri della sua famiglia estesa più era contento. Trovava tempo comunque, sempre in ritardo, a lavorare per l'oratorio e la parrocchia.

Quando il fratello Elia, nato nel 1929, entrò nell'Opus Dei del vivente ora santo Josè Maria Escrivà, insieme con l'amico ing. Armen Manoukian, lo mise in contatto con lavori in ambienti extrapaesani, Aurelio raffinò la sua competenza che già aveva esercitato in tante case di Albino. Se nell'oratorio dedicato a Giovanni XXIII, l'8 dicembre 1958, c'è sempre stata della bellezza, lo si deve, oltre che a don Domenico, a lui. Se nella ricostruzione alla fine del secolo scorso, si trova una cappella con opere di un artista come fra Costantino Ruggeri, che Aurelio aveva conosciuto nei suoi lavori extrapaesani, lo si deve a lui. Funzionalità e bellezza guidarono i lavori su progetto dell'ing. Manoukian, pure voluto da Aurelio.

In seguito l'ideazione del passaggio dall'oratorio settentrionale a quello in piazza S. Giuliano, la si deve a lui.

La malattia e la morte dell'ultima figlia, Clara, che aveva animato con competenza la Casa della carità per l'accoglienza parrocchiale di mamme e orfani, giunta nel 2018, aveva apparentemente ferito meno lui che si faceva forte. Ora che ci ha lasciato con buoni esempi, ha finito di reprimere il dolore.



# Gemme di Speranza

Carissimi, desideriamo condividere con la nostra comunità parrocchiale il resoconto della 48ª **Giornata per la Vita** che si è svolta il 1° febbraio 2026.

Ringraziamo tutte le persone che si sono rese disponibili per i servizi ai tavoli delle primule: amici, Scout e i nostri cresimandi con le loro catechiste; i sacerdoti e i volontari che, durante le Messe, hanno spiegato l'importanza di questa Giornata; le comunità religiose delle Suore delle Poverelle e dei Frati Capuccini; e tutti voi che prendendo questo piccolo fiore, con la vostra offerta avete contribuito a compiere un gesto grandissimo: sostenere economicamente una mamma in attesa, che sta vivendo una situazione di grave difficoltà.

Si tratta di collaborare a un progetto chiamato "**Progetto Gemma**", proposto dal *Movimento per la Vita* a cui fanno capo i Centri per la Vita dislocati in tutta Italia, il più vicino a noi si trova a d Alzano Lombardo. A questi Centri si rivolgono madri in attesa che per diversi motivi vivono una maternità difficile e che qui trovano accoglienza e ascolto.

Il problema principale è economico, ma spesso a questo si accompagnano altre difficoltà, per cui le volontarie e i volontari dei Centri per la Vita, si fanno vicini a queste mamme affiancandole nei loro diversi bisogni in questo periodo delicato. Segnalano quindi, al Movimento per la Vita, le situazioni nelle quali è necessario un importante aiuto economico con l'attivazione di un Progetto Gemma. Nel frattempo giungono al Movimento per la Vita anche le offerte di sostegno. Avviene così l'abbinamento tra una mamma in attesa che sta facendo questo percorso di accompagnamento con il CAV e chi offre il proprio sostegno economico. Il Progetto Gemma prevede di sostenere economicamente una mamma in attesa per 18 mesi: sei mesi prima del parto e fino al compimento del primo anno del bambino. Ella riceve mensilmente euro 220, per un totale di euro 3.960.

La nostra parrocchia di San Giuliano,



insieme alle parrocchie di San Pietro di Desenzano, Abbazia, Casale e Dossello, hanno finora sostenuto economicamente ventuno Progetti e sono nati 23 bambini.

L'ultimo progetto è attualmente in corso, infatti le volontarie del CAV a cui siamo abbinati hanno comunicato la bellissima notizia che il 12 dicembre 2025 è nato Engjull, che significa Angelo. Esse ringraziano, anche da parte della mamma e della sua famiglia per aver contribuito ad aiutare questa nuova nascita.

Pensando a questa Giornata e al piccolo gesto che compiamo nel portare a casa queste primule, fiore che sfida la rigidità dell'inverno ed è diventato così simbolo della vita nascente che viene alla luce anche attraverso tante difficoltà, può sembrare poca cosa il nostro impegno, ma al contrario esso è molto importante, perché unito a quello delle volontarie e volontari del CAV può donare a queste madri la forza e il coraggio di far nascere il loro bambino. Come ci ha scritto in poche righe una giovane mamma, che al termine del 20° Progetto, ci ha regalato questa lettera:

**"Buongiorno, volevo ringraziarvi a nome della nostra famiglia. Io mi chiamo Giada, sono la mamma di Federico, il mio primo figlio, e di Olimpia Sole.**

**Veramente mille grazie per averci permesso di essere una famiglia, per averci permesso di avere ancora qualcosa in cui credere.**

**È stato un anno e mezzo fantastico, grazie per il vostro aiuto e supporto. Non dimenticheremo mai cosa è stato fatto per noi.**

**Quando sembrava che tutto il mondo ci andasse contro, ci avete fatto credere che esiste ancora qualcuno di puramente gentile e che si occupa del prossimo.**

**Spero un giorno di poter aiutare anch'io mamme e bambini in situazioni simili alla mia, perché tutti meritano un po' di speranza."**

Nella nostra parrocchia dalla Giornata per la Vita di quest'anno è sbocciato un "utile" di euro 3.650, che unito a quello delle altre Parrocchie ha raggiunto un totale di euro 4.990 così impiegato: 3.960 per il finanziamento di un nuovo Progetto Gemma, 900 a sostegno del Centro per la Vita di Alzano Lombardo, 130 all'Associazione Difendere la Vita con Maria che si occupa di dare una dignitosa sepoltura ai bambini non nati. Un grande grazie a tutta la comunità di Albino che si è mostrata molto generosa e sensibile all'attenzione alla vita.

Francesca  
REFERENTE PROGETTO GEMMA

# IX Rapporto Fondazione Migrantes

## Un'infrastruttura di esclusione

La ricerca definisce il sistema italiano come un insieme di spazi di marginalità: file in questura, espulsioni improvvisate, Centri per i rimpatri e indebolimento dei progetti di accoglienza.

Si consolida quella «normalizzazione della crisi» che il report denuncia con forza: pratiche un tempo considerate eccezionali — respingimenti, accordi con regimi autoritari, procedure accelerate — sono ormai parte integrante delle politiche migratorie. L'esternalizzazione delle frontiere diventa la regola, dai nuovi meccanismi Ue sul «Paese terzo sicuro» all'accordo Italia-Albania, definito dagli autori del volume «un laboratorio di potere extraterritoriale che mette alla prova i principi democratici europei».

Il **“modello Albania” per la gestione dei migranti si colloca “ai margini della democrazia”** ed è un “paradigma delle nuove forme di esternalizzazione del controllo migratorio e della detenzione amministrativa”. Secondo la Fondazione Migrantes “le rotte e le provenienze variano, ma la **logica del contenimento e dell'esternalizzazione rimane costante**: accordi come quello tra Italia e Albania - spiega il dossier - spostano la gestione dell'accoglienza al di fuori del territorio europeo e riducono la responsabilità politica e morale dell'Unione” europea.

Il progetto rappresenta “un laboratorio per l'estensione extraterritoriale del controllo e una messa in scena del potere sovrano sui corpi migranti. L'opacità si-



stemica - alimentata dall'esclusione di società civile e media - diventa essa stessa strumento di governo, mentre l'inefficacia in termini di rimpatri si trasforma in efficacia politica e disciplinare. Il **‘modello Albania’, piuttosto che essere visto come un ‘mostro’ isolato, va collocato nel continuum delle politiche europee di esternalizzazione**, come un banco di prova per la tenuta dei principi democratici e giuridici dell'Unione”.

In questo senso si fa riferimento all'emergere “di spazi di resistenza: il monitoraggio civico e le mobilitazioni hanno dimostrato che è possibile incrinare l'architettura e riaffermare la centralità del diritto e della trasparenza”.

## Diventiamo prossimo



Continua l'iniziativa del fondo di solidarietà **“Diventiamo prossimo”** per sostenere e accompagnare le famiglie in difficoltà economica

**MODALITÀ PER CONTRIBUIRE**

► Autotassazione mensile: si stabilisce una cifra che viene versata mensilmente per il periodo indicato

- Presso il Centro di Primo Ascolto alla Casa della Carità in piazza San Giuliano 5 al mercoledì dalle 20.45 alle 22

- Con bonifico bancario tramite

**IBAN: IT20 L0538 75248 00000 4260 6856**

c/c intestato Parrocchia San Giuliano, Conto Caritas  
indicando la causale:

**FONDO DI SOLIDARIETÀ DIVENTIAMO PROSSIMO**

“Si tratta di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare ed amare, per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo”.

*Papa Leone e Papa Francesco*

DILEXI TE, N. 75

## L'appello

Di fronte a questa situazione, spiega **monsignor Pierpaolo Felicolo**, direttore generale della Fondazione Migrantes, “la Chiesa ribadisce la necessità di un'accoglienza attenta, intelligente e disponibile. Le persone migranti ed in particolare chi chiede protezione deve essere accompagnato con cammini personalizzati”.

Migrantes invita istituzioni e società civile a rimettere al centro diritto d'asilo, l'umanità e bene comune. “Dopo aver visto e ascoltato – afferma mons. Pierpaolo Felicolo – è necessario prendere posizione e farsi vicini: così si dà forma concreta alla speranza”. In un continente che sembra aver smarrito la fiducia nella propria tradizione umanitaria, il rapporto Migrantes invita a ribaltare lo sguardo: non più richiedenti asilo dalle «speranze recluse», ma persone portatrici di futuro. Un appello che suona come un avvertimento e un orizzonte: tornare umani, prima che sia troppo tardi.

La parte finale del volume è affidata a una lettura teologica della crisi europea, che mette al centro la «rimozione volontaria dell'altro», una sorta di anestesia morale che consente di accettare le morti in mare come inevitabili. «Negare i corpi – vivi o morti – è negare noi stessi», si legge. È qui che il report riprende la voce di Papa Leone XIV: in ogni migrante respinto «è Cristo stesso che bussa».

*Fondazione Migrantes*

CONFERENZA DEI VESCOVI ITALIANI



PARROCCHIA SAN GIULIANO IN ALBINO

## VISITA A DUE CHIESE DELL'ARCHITETTO BOTTA Sabato 25 aprile 2026



Santa Maria degli Angeli  
sul Monte Tamaro



Chiesa Papa Giovanni XXIII  
a Serrate.

- ore 7.30 partenza dal Piazzale Pio La Torre - ore 18.00 circa rientro  
ADULTI € 70.00; RAGAZZI fino a 15 anni € 50.00  
Comprende: pullman, andata e ritorno con telecabina e  
piatto del giorno al self service. (Sono escluse le bevande).

- È necessaria la carta d'identità valida.

*Iscrizioni in Casa Parrocchiale da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 11.30  
fino ad esaurimento posti.*

# ADORAZIONE EUCARISTICA

curata da giovani

2025-2026

UN VENERDÌ AL MESE  
DALLE ORE 21 ALLE 24

SANTUARIO DELLA CONCEZIONE,  
MADONNA DEL LUPO  
ALBINO

10 ottobre	9 gennaio	10 aprile
7 novembre	6 febbraio	8 maggio
5 dicembre	6 marzo	12 giugno

## Il contributo dei cattolici alla Costituzione italiana

**Politiche della fraternità sono spesso derise** e dichiarate impossibili in nome della Realpolitik, da un lato, e dall'egemonia delle ragioni economiche sulle pratiche politiche, dall'altro.

La nascita della Repubblica italiana si deve alla confluenza poliedrica di parzialità politiche e culturali che hanno lavorato insieme per redigere quella narrazione comune fondante che è la Costituzione. E' non solo interessante, ma anche politicamente necessario oggi leggere i lavori dell'Assemblea Costituente (1946-1948) attraverso la lente delle politiche della fraternità: perché ne emerge un quadro capace di riattivare il meglio della tradizione democratica.

Il contributo che i cattolici diedero all'insieme della Costituzione, in particolare per ciò che concerne i «principi fondamentali» raccolti nei suoi **primi dodici articoli**, mi sembra essere **una delle realizzazioni più alte di quella «migliore politica» descritta da papa Francesco in *Fratelli tutti***.

Nell'Assemblea Costituente soggetti politici diversi lavorarono insieme per redigere una Costituzione che fosse capace di fare dell'antagonismo politico del corpo sociale un elemento costruttivo della cittadinanza comune del popolo italiano. A essa i cattolici parteciparono introducendo quell'umanesimo fraterno che trova la sua radice nel Vangelo – lavorando insieme con altre tradizioni. Fu **Giorgio La Pira** a indicare tre cardini architettonici della Costituzione: personalismo; organicismo; e pluralismo. Intorno a essi fu possibile raccogliere un consenso e porli come architrave della redigenda Costituzione.

Fu **Aldo Moro** a sostenere che fosse importante esplicitare quel referente ideologico davvero comune a tutta l'Assemblea e a tutti i soggetti politici che la componevano – inteso non solo a evitare la possibilità di un nuovo autoritarismo totale, ma anche a dare un fondamento anti-fascista alla nuova Repubblica. «Questo elementare substrato ideologico nel quale tutti noi uomini della democrazia possiamo convenire, si ricollega appunto alla **nostra comune opposizione di fronte a quella che fu la lunga oppressione fascista dei valori della personalità e della solidarietà sociale**». E continuava affermando che la nuova Costituzione nasceva dalla negazione del fascismo per affermare i «valori supremi della dignità umana e della vita sociale». Negare il fascismo significava anche lasciarsi alle spalle una certa idea di stato, come si premurò più volte di richiamare La Pira. Si trattava di dare vita a un nuovo stato che, da un lato, nel primato della Costituzione impediva una sua regressione totalitaria e autoritaria. «Questi principi [espressi poi nei primi 12 articoli] sono la chiave di volta della nostra Costituzione. [...] Veramente fare una Costituzione significa cristallizzare le idee dominanti di una civiltà, significa esprimere la formula di una convivenza, significa fissare i principi orientatori di tutta la futura attività dello stato». E così andava pensata anche la concezione del nuovo stato italiano, opponendosi a

“Cresca il numero dei politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del mondo. E' pertanto doloroso continuare a denunciare la dittatura di un'economia che uccide”.

*Papa Leone e Papa Francesco*  
DILEXI TE, NN. 91-92



quella che vedeva nello stato «l'unica unità sostanziale». Secondo La Pira questo stato rende possibile affermare **l'anteriorità della persona umana allo stato stesso** e, quindi, non soggetta allo stato per ciò che concerne i suoi diritti. Si doveva quindi perseguire una concezione dello stato come «forma essenziale, fondamentale, della solidarietà umana».

**Si esce dal monismo democratico del costituzionalismo moderno (americano e francese) per entrare nel costituzionalismo sociale proprio alla Repubblica italiana:** «Bisogna limitarsi alla affermazione di quei diritti naturali di eguaglianza e di libertà (civili e politiche) contenuti nelle carte costituzionali americane e francesi? O, invece, accanto a questi diritti, cosiddetti individuali, bisogna affermare i cosiddetti diritti sociali che sono per la persona umana altrettanto essenziali quanto i primi? La risposta è evidente: la grave lacuna che si trova nelle Costituzioni precedenti va eliminata. **Senza la tutela dei diritti sociali – diritto al lavoro, al riposo, all'assistenza, ecc. – la libertà e l'indipendenza della persona non sono affettivamente garantite**» (Giorgio La Pira).

Fra la persona umana e il corpo sociale sussiste, dunque, un rapporto organico. È questa la base su cui La Pira sviluppa la necessità di introdurre nella Costituzione italiana anche il riferimento ai cosiddetti cor-



pi intermedi: nel sistema integrale dei dritti della persona bisogna includere anche i dritti essenziali di queste comunità naturali». Secondo Moro, La Pira «ha chiarito questa caratteristica considerazione della società, la quale non è unica, non è monopolizzata dallo stato, ma si svolge liberamente e variamente nelle forme più imprevedute, soprattutto in quelle fondamentali, che corrispondono più pienamente alle esigenze della personalità umana. [Si tratta] della **dignità della persona considerata nelle formazioni sociali nelle quali essa si esprime e si compie [...]**. Sta di fatto che **la persona umana, la famiglia, le altre libere formazioni sociali** hanno una loro consistenza e non c'è politica di stato veramente libero e democratico che possa prescindere da questo problema fondamentale e delicatissimo di stabilire, fra le personalità e le formazioni sociali, da un lato, e lo stato, dall'altro, dei confini, delle zone di rispetto, dei raccordi».

L'immaginario di politiche della fraternità, disegnato da papa Francesco in *Fratelli tutti*, mi sembra essere un invito a rinnovare, in contesti geopolitici profondamente mutati, le prassi che ci sono state lasciate in eredità dai costituenti italiani approdate a quei dodici principi che fissano il quadro costituzionale di tutte le politiche a venire.

**Marcello Neri**  
SETTIMANANEWS

## 50 ritratti del Cattolicesimo democratico

Edito da Capricorno è più e anche meno di un libro. È un album di fotografie con dettagliate didascalie e brevi biografie di una pagina.

La lettura di questi ritratti rappresenta un invito: un album dove ogni nome può incuriosire i più giovani invogliandoli a fare qualche lettura in più, qualche domanda in più. Ecco, è questo il punto centrale della pubblicazione: suscitare nuove domande, nella speranza di trovare insieme delle risposte.

L'INDICE: **Konrad Adenauer**. Padre dell'Europa, **Maria Agamben Federici**. L'attenzione alle donne, **Beniamino Andreatta**. L'economista eclettico, **Tina Anselmi**. Madre della nostra democrazia, **Vittorio Bachelet**. Il martire laico, **Ernesto Balducci**. Profeta della pace, **Armidia Barelli**. Fondatrice dell'Università Cattolica, **Laura Bianchini**. Una vita per l'educazione, **Guido Bodrato**. Lucida passione per la democrazia, **Paolo Bonomi**. Fondatore della Coldiretti, **Pierre Carniti**. L'innovatore della CISL, **Alcide De Gasperi**. Padre dell'unità europea e della Repubblica italiana, **Ciriaco De Mita**. Il selezionatore di talenti, **Maria De Unterrichter Jervolino**. La passione educativa e culturale, **Jacques Delors**. Riformatore europeo, **Carlo Donat-Cattin**. Il politico del lavoro, **Giuseppe Dossetti**. Il profeta, **Leopoldo Elia**. Il costituzionalista, **Maria Fortunato**. Prima vicepresidente donna delle ACLI, **Pier Giorgio Frassati**. Il giovane santo, **Paola Gaiotti De Biase**. La questione femminile, **Giovanni Gorla**. Il più giovane presidente del Consiglio, **Ermanno Gorrieri**. Ministro del Lavoro, **Angela Gotelli**. Madre costituente, **Achille Grandi**. Fondatore delle ACLI, **Angela Maria Guidi Cingolani**. Una pioniera, **Giorgio La Pira**. Il sindaco santo, **Giuseppe Lazzati**. Un educatore di coscienze, **Franco Marini**. Il lupo marsicano della democrazia, **Jacques Maritain**. Il filosofo dell'umanesimo integrale, **Mino Martinazzoli**. Il leader mite, **Maria Eletta Martini**. Uno spirito libero, **Piersanti Mattarella**. Il Moro siciliano, **Primo Mazzolari**. Un formatore di coscienze, **Lorenzo Milani**. Un prete scomodo, **Aldo Moro**. **Emmanuel Mounier**. Il filosofo del personalismo comunitario, **Carla Passalacqua**. La sindacalista anticonformista, **Giulio Pastore**. Fondatore della CISL, **Antonio Rosmini**. Precursore del riconoscimento dei diritti umani, **Roberto Ruffilli**. Martire delle riforme istituzionali, **David Sassoli**. Il sogno europeo, **Oscar Luigi Scalfaro**. Presidente della Repubblica, **Robert Schuman**. Padre dell'Europa, **Pietro Scoppola**. Un cattolico a modo suo, **Bartolomeo Sorge**. Il gesuita politologo, **Luigi Sturzo**. Fondatore del Partito Popolare Italiano, **Vittoria Titomanlio**. Madre costituente, **Giuseppe Toniolo**. Padre delle Settimane Sociali, **Benigno Zaccagnini**. L'onesto Zac.

### Pier Giorgio Frassati e la politica

A cento anni dalla morte, nel 2025, Pier Giorgio Frassati è stato canonizzato. Le sue virtù cristiane sono conosciute. In questo saggio, edito da Studium, si esamina un ambito che merita un approfondimento e una ripresa di riflessione: quello politico. Pier Giorgio Frassati nella sua ampia azione spirituale, sociale e culturale ha attraversato la politica come militante convinto e operoso negli anni caldi del primo dopoguerra in Italia e nella sua Torino: dalle organizzazioni e associazioni cattoliche all'adesione al Partito Popolare di don Luigi Sturzo. Riportare Frassati nel suo contesto storico, oltre il mito e la dimensione spirituale che ne caratterizza l'intera esistenza, è un modo per rendere il giovane santo ancora più attuale.

## Prevenzione e nuovi modelli ospedalieri per dare un futuro al Servizio sanitario

**Silvio Garattini**, fondatore e presidente dell'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri, nel giorno in cui compie 97 anni condivide con Avvenire la sua "ricetta" per la sanità del Paese e la nostra salute.

La legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, un cambiamento epocale per la salute dei cittadini italiani grazie alle caratteristiche della sua "Universalità, Equità e Gratuità", avvenuta nel 1978, presenta situazioni di criticità che rischiano di annullarne il futuro. Ci dobbiamo quindi chiedere cosa sia successo in quest'ultimo mezzo secolo. È sicuro che la medicina è profondamente cambiata: le scienze della vita hanno sviluppato enormi nuove conoscenze, dalla psicologia, alla biologia molecolare, alla genetica. Ma non solo: c'è stato un grande sviluppo di molte biotecnologie che hanno cambiato i rapporti fra medico e paziente, pur non avendo ancora l'impatto enorme che eserciterà nel prossimo futuro l'intelligenza artificiale (IA).

Inoltre, la salute non è più solo medicina perché sono diventate molto importanti la comunicazione, le scienze sociali, l'ambiente e l'inquinamento, l'invecchiamento della popolazione. Tutti questi cambiamenti non hanno visto una reazione adeguata da parte dei medici, delle organizzazioni scientifiche, delle fondazioni del volontariato, per cui è prevalso un mercato che tende a medicalizzare la società, oscurando l'idea che tutte **le malattie non piovono dal cielo** ma siamo noi che ce le autoinfliggiamo per poi lamentarci. In altre parole occorre riportare al centro della medicina la prevenzione, perché molte malattie croniche sono evitabili come pure il 40% dei tumori, mentre muoiono ogni anno in Italia ben 180.000 persone per tumore. Non è più quindi il tempo per pensare di risolvere i problemi del Ssn con piccoli interventi settoriali o, addirittura, come ha fatto la **Regione Lombardia**, con la "super-intramoenia", privilegiando l'accesso al Ssn delle assicurazioni private e aziendali a scapito delle liste d'attesa per i meno abbienti e i più poveri.

Dobbiamo convincerci che occorre un cambiamento radicale per cui è necessario che vengano attivati gruppi di proposte concrete e strategie per poter ottenere una nuova organizzazione del Ssn nello spazio di 5-10 anni. Occorre rivedere l'attività delle Regioni visto che ormai abbiamo a che fare con un Servizio sanitario regionale caratterizzato da diseguaglianze per risultati, strutture e organizzazioni. Idealmente sarebbe necessario raggruppare piccole Regioni e avere 12 aree con circa 5 milioni di cittadini ciascuna. Occorre rafforzare la sorveglianza dello Stato sulle Regioni con una importante presenza per evitare differenze sulle spese, sulla disponibilità di farmaci, sulla legislazione e soprattutto sulla mortalità infantile che rappresentano un fallimento del Ssn. Il problema deve essere affrontato da una rete di esperti indipendenti derivanti da varie competenze.

È fondamentale una grande rivoluzione culturale che sposti la finalità del Ssn dalle cure – che comunque vanno sviluppate e migliorate – alla **prevenzione**, un termine che deve divenire dominante nel pensiero e nell'azione. Una rivoluzione culturale richiede anzitutto che



si realizzi finalmente una Scuola Superiore di Sanità per la formazione dei dirigenti, se vogliamo essere efficaci nel determinare chi deve governare il Ssn. Una rivoluzione culturale deve essere presente a livello della formazione della popolazione: la nostra scuola non si occupa della salute, salvo qualche eccezione. Occorre un programma con almeno un'ora alla settimana in cui si esaminino, con l'aiuto della pedagogia e della didattica, tutti gli aspetti della salute da parte di insegnanti che abbiano avuto una preparazione specifica.

La formazione deve cambiare anche per il personale sanitario. Il programma delle Scuole di Medicina all'Università è quello che ha ricevuto il sottoscritto negli anni '40 e '50, ma la medicina è cambiata perché è divenuta polidisciplinare e deve inserire tutto ciò che manca – dalla conoscenza del Ssn alla IA – per promuovere la prevenzione. Dobbiamo concentrare in pochi ospedali – migliorando i trasporti – tutti gli interventi complessi, compresi i trapianti d'organo, in modo da ridurre il personale. Occorre organizzare unità di terapia palliativa in tutti gli ospedali e realizzare almeno un importante istituto dei tumori nel Sud. I piccoli ospedali e i punti nascita de-



vono essere localizzati solo in posti isolati e lontani dai centri.

Il territorio è forse il settore che ha più bisogno di attenzione. Le **Case di Comunità** sono indispensabili. I medici non possono più lavorare da soli: devono lavorare insieme per tenere aperti gli ambulatori 7 giorni alla settimana. I medici di medicina generale devono avere una specifica formazione prima di entrare nelle Case di Comunità e devono essere

assunti dal Ssn per divenire promotori di prevenzione e non solo prescrittori di farmaci. Le Case di Comunità devono inserire apparecchiature di routine, infermieri, pediatri di famiglia nonché informatizzazione dei pazienti e collaborazione degli assistenti sociali e del volontariato. Una medicina del territorio efficiente è fondamentale perché il Pronto Soccorso possa riprendere le sue fondamentali funzioni di diagnosi delle urgenze dove inserire come responsabili i medici con adeguato curriculum, data la grande responsabilità di questa struttura. La salute mentale è forse la più trascurata dal Ssn. La chiusura dei manicomi richiedeva interventi che non sono mai stati realizzati. Analogamente non possiamo lasciare i 2 milioni di italiani affetti da 7.000 malattie rare senza speranza perché nessuno se ne occupa.

Abbiamo più volte affrontato il problema dei **farmaci**. Ve ne sono troppi, il Prontuario Terapeutico non è stato revisionato da più di 30 anni, va cambiata la legislazione europea per fare in modo che farmaci per la stessa indicazione vengano confrontati per scegliere quelli con il miglior rapporto beneficio-rischio. I farmaci poi non possono essere studiati solo nei maschi adulti penalizzando donne, anziani e bambini. La ricerca indipendente deve essere potenziata. Occorre sviluppare una informazione indipendente: basta informazione e pubblicità fatta solo da chi vende. Basta rapporti economici fra medici, società scientifiche e industrie. L'educazione medica continua sempre più necessaria per il tumultuoso sviluppo delle conoscenze deve essere organizzata e sostenuta dal Ssn. La medicina del Ssn richiede di eliminare la burocrazia. Ogni struttura deve avere un budget e adeguati controlli abolendo tutto il lavoro oneroso per compilare i Drg (diagnosi di malattia su cui si calcolano i rimborsi).

Sono solo alcune proposte, ma occorre ampliare la visione di un cambiamento del Ssn a 360 gradi.

Il mio appello è: realizziamo, il più presto possibile, luoghi in cui pensare, proporre e discutere indicazioni per la riforma del Ssn specificando tempi, priorità e risorse necessarie. Le prossime generazioni ce ne saranno grate.

## UNA BELLA NOTIZIA dagli USA

**Joan Baez**, 83 anni, famosa cantante, ha aperto le porte di qualcosa che il Paese non aveva mai visto prima: una clinica medica gratuita, da 250 posti letto costruita esclusivamente per i senzatetto. Nessuna assicurazione. Niente fatturazione. Nessuna domanda. Il Baez Center for Hope & Healing non è beneficenza simbolica. Si tratta di una struttura medica pienamente funzionante, focalizzata su malattie croniche e cure geriatriche, condizioni che hanno silenziosamente devastato la popolazione americana non ospitata per decenni. Diabete, malattie cardiache, demenza, infezioni non trattate - condizioni che normalmente spingono le persone nei pronto soccorso o nelle tombe precoci - sono ora trattati qui a costo zero.

Pazienti in fila. Anziani con i bastoni. Donne che portano tutto ciò che possiedono negli zaini. Molti non vedevano un medico da anni. Alcuni hanno pianto quando gli è stato detto che non gli sarebbe stato addebitato



un solo dollaro.

“Questa è l'eredità che voglio lasciarmi alle spalle”, ha detto semplicemente Baez.

Gli esperti sanitari lo definiscono già un cambiamento storico e i leader delle città di tutto il Paese lo stanno guardando da vicino. Mentre i politici discutono e i sistemi si bloccano, una donna ha costruito tranquillamente una soluzione.

## Testimonianze sulla asfissiante quotidiana violenza durante il fascismo in un libro unico

**“Per difendere il bene. Lettere e relazioni di don Carlo Agazzi, direttore del Seminarino, durante gli scontri del 1938 a Bergamo”, a cura di Mario Fiorendi, ed. Centro Studi Valle Imagna.**

Sono trascorsi 80 anni dalla Liberazione e oltre 87 da quel 1938 che segnò l'abisso delle leggi razziali, eppure la Storia, decide di restituirci frammenti che credevamo perduti. Questo è il tesoro rinvenuto: dieci sono le veline dattiloscritte.

Siamo nel 1938, l'anno in cui il fascismo, godendo ancora di forte consenso popolare, sferra

l'attacco frontale alle coscienze attraverso la campagna razzista. Ogni forma di dissenso viene considerata un atto di sfida quindi diviene un bersaglio. A Bergamo come altrove i giovani dell'Azione Cattolica diventano il bersaglio di violenze e intimidazioni. Don Carlo Agazzi [direttore dell'oratorio di Città Alta, "Seminarino"] si appella ad ogni "umana possibilità" per salvare il diritto dei giovani di restare iscritti all'Associazione. Difendere l'iscrizione significa allora difendere l'identità, l'autonomia di pensiero, di abitare spazi aggregativi che non fossero piegati all'ideologia del regime.

Le lettere e le relazioni in questo volume sono testimonianze dirette di una lotta quotidiana con l'erosione delle libertà.

**Don Carli scrive per documentare [al vescovo Adriano Bernareggi] le aggressioni, per denunciare i tentativi di smantellare l'azione sociale dei cattolici, per ribadire che**

**la dignità umana non è negoziabile.** Don Agazzi non si limita alla cronaca, ma analizza il metodo della violenza: descrive "quegli atti di intolleranza e di sopraffazione" compiuti contro i suoi ragazzi, spiegando come il tentativo di soppressione dei circoli non fosse solo un attacco politico, ma un attacco diretto alla "formazione della coscienza cristiana".

**Il libro ci ricorda che la democrazia non scompare mai in un incendio improvviso, ma si consuma lentamente, a piccole dosi, attraverso l'erosione quotidiana delle libertà individuali.**

La vicenda di don Carli e dei suoi giovani è lì a ricordarci che quelle "nefasti conseguenze guerrafondaie che l'Italia avrebbe presto conosciuto ebbero origine proprio in quei silenzi imposti, in quelle saracinesche abbassate sugli spazi di libera aggregazione.

*Andrea Taietti*  
L'ECO DI BERGAMO

Queste pagine ci danno la possibilità di cogliere l'asfissiante oppressione esercitata dal Partito Fascista, a contemporaneamente rilevare i fieri comportamenti di don Carli.

*Mario Fiorendi*



### La nuova chiesa di Siloe (Grosseto)

Il 7 dicembre scorso è avvenuta la dedicazione allo Spirito Santo della nuova chiesa del Monastero di Siloe, opera, novità assoluta dopo la cappella del cimitero di Elia Acerbis, di un architetto con studio ad Albino, Edoardo Milesi.

Questi, progettista anche del monastero, consegnando la chiesa ha sottolineato come abbia "cercato un linguaggio simbolico ed emozionale che non avesse bisogno di essere spiegato": la luce, da un taglio nella copertura a vela ascendente, scende significativamente dall'alto, è sull'altare e riempie, senza ombre, tutta la chiesa aperta sui lati alla natura.



## Violenza fascista quotidiana in Città Alta

29 luglio 1938

Le cose si trascinano così sino al 14 luglio.

Il sopradetto giorno due giovani del "Seminarino" venivano presi alle porte del "Seminarino" da alcuni del Partito, malmenati e condotti in sede dei Giovani Fascisti, dove, legati al palo in cella (cose abituali) venivano investiti dallo stesso Fiduciario tal Mangialardo, e percossi, Questi le invettive. Non vogliamo quelli che vanno a cantar dei *chirie*. E veniva loro ritirata la tessera del Partito.

31 luglio

Riuscito vano ogni tentativo di fargli dire quello che essi volevano passarono alle percosse: dapprima il Fiduciario stesso Giulio Cornelio, con uno spintone lo mandò contro il muro e poi a pugni e schiaffi lo si intontì tanto che egli non sa quanto tempo dopo si trovò poi, come se si svegliasse, appoggiato all'uscio d'ingresso. Lo lasciarono tornare a casa ammonendolo quanto ai segni delle percosse di dire che erano dovute a uno "scivolone".

1 agosto 1938

Si aggrava l'ostilità espressa con intimidazioni, insulti e percosse ai giovani.

2 agosto

Il signor Enrico Ferrari confidenzialmente mi avvisa che una squadra di fascisti stava per partire per distruggere la F.U.C.I. e un'altra per fare altrettanto del Seminarino. Vegliai dapprima; poi mi coricai vestito. Al mattino trovai alcune iscrizioni.

3 agosto

Parole di Cornelio [ai giovani adunati]

... Al Seminarino andate; ma verremo a farvi qualche visitina!... a darvi una lezione. O si è fascisti, o si è soci dell'A. C.

5 agosto

Alle ore 21, presenti tutti i giovani, il Fiduciario Cornelio ha fatto uscire dai

ranghi quelli del Seminarino. Poi il Fiduciario ha pestato a destra e sinistra, menando pugni e schiaffi.

Giovedì 9 settembre

... Il secondo dell'oratorio è stato messo in cella solo perché non era stato bene sull'attenti. ...lo legò, unendo prima le mani dietro la schiena e poi comandandogli di alzarsi in punta di piedi. Fissò la corda in alto così per venti minuti. Parecchi altri casi consimili si possono registrare, benché l'ostacolo maggiore alla loro conoscenza è la proibizione, pena la cella. La cella è usata per punire anche solo la mancanza ad una adunata.

14 giugno 1939

Condotti nella sede dei Fasci Giovanili, il Comandante Mangialardo Francesco insultava, senza che sapessero il perché, i due malcapitati e dava quattro solenni ceffoni, poi li faceva legare in cella. Più tardi, furono interrogati dal Fiduciario Giulio Cornelio e nuovamente più volte in faccia percossi.

20 novembre 1939

Ingurie e minacce.

Infine non si può non esprimere una drammatica ma precisa impressione: le prepotenze di quei giorni contro i giovani bergamaschi non sono che un nero presagio delle violenze, anche se ben più gravi e generalizzate, perpetrate negli anni della Repubblica Sociale di Salò nel biennio funesto tra il 1943 e il 1945.

*Mario Fiorendi*

(ad esempio Francesco Mangialardo lo ritroviamo nella famigerata Banda Resmini. Vedi in Andrea Caponeri, ed. Il filo di Arianna. Morirà a Monte di Nese, facendo strage dei "mongoli" sbandati)

## Testimonianze, pur parziali, ad Albino.

**Don Alfonso Ravasio**, già direttore dell'oratorio di Albino, nel libro "Vittorio Gasparini, cattolico, seppe resistere" a p. 22 ricorda: "Quello che merita particolarmente segnalato era il contrasto

con il partito fascista che vedeva come fumo negli occhi l'Azione Cattolica e l'opera dell'Oratorio. Dalle autorità fasciste vennero sequestrate per mezzo dei Carabinieri le bandiere dei vari gruppi di Azione Cattolica". Don Alfonso poi ricorda l'oratoriana "La Pericolosa associazione" afascista.

Nell'ebook leggibile sui siti web dell'oratorio e della parrocchia, in Pubblicazioni, "Lorenzo Moroni, una storia non solo albinese", egli ricorda quanto seppe da suo padre: suo padre: "Ernesto è ricordato pure come uno dei pochi albesi che, nel plebiscito fascista del 1929, votò NO e per questo riconoscibile dissenso fu chiamato e redarguito, ma non oltre, dal segretario fascista locale".

**Margherita Belotti**, della Valle del Luio, poi staffetta partigiana a Milano e in Valtellina, in un'intervista, visibile su YouTube, "ricorda la sua come una "famiglia di socialisti, senza tessera". Margherita era "di famiglia antifascista". Ricorda comunque un episodio avvenuto mentre la sua famiglia era all'osteria a mangiare la trippa: comparve un manipolo di fascisti armati di manganello che costrinsero, come loro uso, lo zio Nicola, comunista, a bersi una dose di olio di ricino. Ricorda inoltre che, in occasione di feste, i maschi della famiglia si nascondevano per non fare la stessa fine; era la prassi per le famiglie che non avevano la tessera degli alimenti" non solo in Valle del Luio.

**Battista Calvi**, corrispondente da Albino de L'Eco di Bergamo, scrive in una lettera del 12 agosto 1937 alla fidanzata Maria Goisis: "Ho saputo che X ha avuto noie da parte del fascio e gli è stato imposto di uscire dall'Azione Cattolica. Si dice che anche altri abbiano dovuto compiere il medesimo passo".

E l'8 settembre 1938: "Questa sera sono stato chiamato nuovamente alla Casa del fascio per comunicazioni importanti che mi riguardavano. Fui chiamato per firmare una dichiarazione di non compiere più L'Eco di Bergamo. Non volevo firmare e LUI mi ha mandato a casa a prendere la tessera per ritirarla. [la tessera anonima]. La mamma mi ha detto di firmare e così ho fatto. Quello però invece de L'Eco mi ha obbligato a mettermi a disposizione per la "Voce". [La voce di Bergamo, quotidiano fascista]

# LAVANDERIA LAVASECCO

Fassi Fulvia di Esther



**ALBINO** - via Mazzini 46 - tel. 035 753687

**Albino**  
*Comunità viva*

Per essere informato sulle attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, iscriviti alla NEWSLETTER sul sito [www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)



**foto cinevideo**  
**BREDA**

Via Mazzini 109 - ALBINO (BG)  
Tel. e fax **035.75.14.90**

## Il tuo aiuto è importante

... per le opere parrocchiali

Dopo aver ultimato tutti gli interventi già noti sui vari immobili parrocchiali, abbiamo terminato il restauro della facciata della Prepositurale, approfittando anche delle attuali agevolazioni governative. Anche se per la lungaggine burocratica ci siamo trovati con i costi lievitati del 40 per cento, giungendo così a 140 mila euro.

Ti ringraziamo per quanto riuscirai a fare.

È possibile anche detrarre fiscalmente nella dichiarazione dei redditi - in misura del 19% - quanto devoluto a sostegno dei lavori autorizzati. Per le aziende è possibile la totale detrazione.

### PER DONAZIONI

Bonifico bancario tramite Credito Bergamasco di Albino, Parrocchia di San Giuliano:

**IBAN IT91 R050 3452 48000000000340**

Per la ricevuta ai fini fiscali, rivolgersi in casa parrocchiale.

# ACLI albesi



Rubrica a cura del  
Circolo "Giorgio La Pira"

## IN CAMMINO VERSO LA GIOIA DELLA RESURREZIONE

Per la Quaresima le Acli propongono di pregare insieme, ogni venerdì alle 8.00 (prima della Messa) nella prepositurale di San Giuliano.

Sarà un momento di riflessione per noi e di preghiera per la Chiesa che, come dice Il Cardinale Pizzaballa, "Deve essere il luogo che genera vita, essere capace di guarire le relazioni."

### LA PACE SI COSTRUISCE

Ricordiamo l'appello di don Tonino Bello: "IN PIEDI COSTRUTTORI DI PACE!!!" Pertanto siamo chiamati, ognuno di noi, a essere "artigiani

di Pace".

*Albino per la pace* continua nella sua attività e ha promosso un coordinamento tra le associazioni della media valle seriana che si propone di organizzare un evento che vedrà coinvolti Albino, Villa di Serio, Nembro, Alzano Lombardo.

Si sta progettando di incontrarsi il 16 maggio 2026 arrivando da punti diversi in piazza Libertà a Nembro (Modernissimo), i contenuti e le modalità sono in definizione.

La *Comunità del Pane* organizza un grande evento il 26 aprile 2026 nel pomeriggio a Parre, sarà una grande festa dove si incontreranno diverse realtà della Valle Seriana attive in campo educativo, musicale, sociale e ricreativo.

Condivida ognuno, con le proprie peculiarità, il desiderio di VIVERE IN PACE.

## Servizio Civile in ACLI Bergamo

Hai tempo fino alle ore 14 di mercoledì 8 aprile 2026

È attivo il nuovo bando per operatori volontari di Servizio Civile Universale presso le ACLI di Bergamo: **un'esperienza di impegno sociale rivolta ai giovani dai 18 ai 28 anni** (cittadini italiani, cittadini di paesi appartenenti all'UE o stranieri regolarmente soggiornanti in Italia).

Anche per il prossimo anno, le ACLI di Bergamo hanno deciso di dedicare a quest'esperienza educativa e di volontariato un'attenzione speciale, curando le relazioni con i volontari, valorizzando le capacità dei giovani e permettendo a ragazze e ragazzi di sperimentarsi in progetti sociali e culturali sul territorio. Ogni anno ai volontari vengono anche erogate 114 ore di formazione, propedeutiche alle attività di progetto selezionato in fase di candidatura.

**Per il 2026 sono sei i posti disponibili presso la nostra as-**

**sociazione a Bergamo e uno per il circolo di Ciserano**, che corrispondono ad altrettanti progetti in ambiti importanti come, ad esempio, l'animazione delle comunità territoriali, l'educazione civica dei giovani e del cittadino, il welfare intergenerazionale.

**I dettagli del bando:** la scadenza per la presentazione delle domande è fissata per mercoledì 8 aprile 2026 alle ore 14.00; la durata del progetto è di 12 mesi (da settembre/ottobre 2026); l'impegno settimanale è di 25 ore; il rimborso mensile di 519,47 euro.

**Per qualsiasi informazione sui progetti, su come effettuare la domanda e per organizzare un colloquio conoscitivo con le ACLI di Bergamo scrivi a federica.corti@aclibergamo. it oppure invia un messaggio WhatsApp al 346 5228841 (Federica Corti).**



Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> dove, attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere il progetto per il quale avanzare la candidatura.



## CASA FUNERARIA di ALBINO

CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO srl, società di servizi funebri che opera con varie sedi attive sul territorio da più di 60 anni, nata dalla fusione di imprese storiche per offrire un servizio più attento alle crescenti esigenze dei dolenti, ha realizzato ad Albino la nuova casa funeraria.

La casa funeraria nasce per accogliere una crescente richiesta da parte dei famigliari che nel delicato momento della perdita di una persona cara si trovano ad affrontare una situazione di disagio oltre che di dolore nell'attesa del funerale. Il disagio potrebbe derivare dalla necessità di garantire al defunto un luogo consono, sia dal punto di vista funzionale che sanitario e permettere alle persone a lui vicine di poter manifestare il loro cordoglio con tranquillità e discrezione.



Spesso si manifesta la necessità di trasferire salme in strutture diverse dall'abitazione per ragioni di spazio, climatiche igienico sanitarie.

Ad oggi le strutture ricettive per i defunti sono poche ed il più delle volte improvvisate, come ad esempio le chiesine di paese, che sono state realizzate per tutt'altro scopo e certamente non garantiscono il rispetto delle leggi sanitarie in materia.

Dal punto di vista tecnico la casa funeraria è stata costruita nel rispetto delle più attuali norme igienico-sanitarie ed è dotata di un sistema di condizionamento e di riciclo dell'aria specifico per creare e mantenere le migliori condizioni di conservazione della salma.

La struttura è ubicata nel centro storico della città di Albino, in un edificio d'epoca in stile liberty che unisce funzionalità e bellezza estetica.

Gli arredi interni sono stati curati nei minimi dettagli; grazie alla combinazione di elementi come il vetro e il legno, abbiamo ottenuto un ambiente luminoso e moderno, elegante ma sobrio.

Lo spazio è suddiviso in 4 ampi appartamenti, ognuno dei quali presenta un'anticamera separata dalla sala nella quale viene esposta la salma, soluzione che garantisce di portare un saluto al defunto rispettando la sensibilità del visitatore.

Ogni famiglia ha a disposizione uno spazio esclusivo contando sulla totale disponibilità di un personale altamente qualificato in grado di soddisfare ogni esigenza.

### FUNERALE SOLIDALE

Il gruppo CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO, presente sul territorio con onestà e competenza, mette a disposizione per chi lo necessita un servizio funebre completo ad un prezzo equo e solidale che comprende:

- Cofano in legno (abete) per cremazione e/o inumazione;
- Casa del commiato comprensiva di vestizione e composizione della salma, carro funebre con personale necroforo;
- Disbrigo pratiche comunali.

**Antonio Mascher** ☎ **335 7080048**

ALBINO - Via Roma 9 - Tel. 035 774140 - 035 511054

[info@centrofunerariobergamasco.it](mailto:info@centrofunerariobergamasco.it)



## Defunti



**Aurelio**  
1933 - 2026



**Eugenio Birolini**  
10.06.1936 - 14.02.2026  
*Sarai sempre  
nei nostri cuori*



## Da gennaio a marzo 2026

### ... sono rinati nel Battesimo

- Tommaso Rota
- Gabriele Pirletti
- Sofia Incorvaia
- Tommaso Buttironi

### ... sono tornati alla casa del Padre

- Libera Riccardi
- Maria Lazzarini
- Giambattista Vedovati
- Imelda Ghilardi
- Elvira Mutti
- Alfredo Fassi
- Marisa Mainardis
- Adelio Persico
- Ettore Margosio
- Rosamaria Duci
- Eugenio Birolini
- Pierina Manzoni
- Aurelio Acerbis
- Andrea Gritti
- Angelo Marcassoli
- Camillo Poloni
- Gabriella Schena
- Giuliano Birolini
- Angelo Comotti
- Angela Azzola

## Anniversari



**Geom. Giuseppe  
Di Maggio**  
1° anniversario  
15.09.1935 - 01.04.2025



**Angelo Signori**  
6° anniversario  
09.02.1941 - 13.03.2020  
*"Nessuno muore sulla terra  
finché vive nel cuore  
di chi lo ha amato".*



**Franco Chioda**  
17.04.1941 - 30.11.2021  
*Rimanga vivo il suo ricordo  
a quanti l'ebbero caro*



Ing. Stefano Latini  
Dott. in Audioprotesi  
Albino (BG)



centro per l'udito

[www.acusticalatini.it](http://www.acusticalatini.it)

**PROVA GRATIS**  
per 30 giorni  
la soluzione personalizzata  
per il tuo udito



Pierangelo Latini  
Audioprotesista  
Albino (BG)

**ALBINO: tutti i mesi su appuntamento presso**

**FARMACIA CENTRALE - Viale Libertà 5 - Tel. 035 751201**

**Su appuntamento consulenza gratuita anche a DOMICILIO**

**CONTROLLO UDITO GRATUITO • PROVA GRATUITA APPARECCHI ACUSTICI •  
• PAGAMENTI PERSONALIZZATI A TASSO ZERO • CONVENZIONE ASL-INAIL  
FORNITURA PROTESI GRATUITE • APPARECCHI ACUSTICI A PARTIRE DA 950 €**

**BERGAMO - Via B.go S.ta Caterina 44/C - Tel. 035-5295140 • 3284938846 • 3392476472**

## *Per il mattino di Pasqua*

**Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.**

**Andrò in giro per le strade  
zufolando, così,  
fino a che gli altri dicano: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò per via  
inchinandomi fino a terra.**

**E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.  
E a chiunque venga  
– anche al ricco – dirò:  
siedi pure alla mia mensa,  
(anche il ricco è un povero uomo).**

**E dirò a tutti:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.**

David Maria Tuoldo